



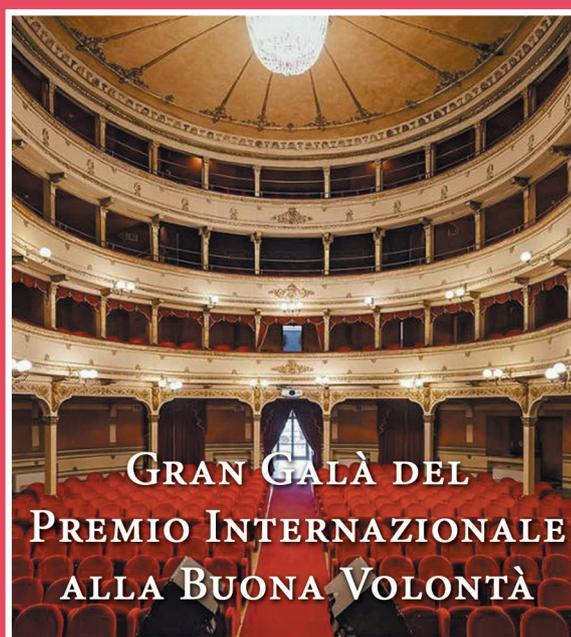
DISCORSO INTEGRALE
DEL PRESIDENTE MATTARELA
ALLA CERIMONIA DEL VENTAGLIO



“NON SOLO ERBE”
FIERA REGIONALE
A SALE SAN GIOVANNI



LA X^o EDIZIONE
DEL PREMIO ANCALAU



GRAN GALÀ DEL
PREMIO INTERNAZIONALE
ALLA BUONA VOLONTÀ

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE MATTARELLA ALLA CERIMONIA DEL “VENTAGLIO”

Palazzo del Quirinale, 24 luglio 2024,

«Benvenute e benvenuti. La ringrazio, Presidente, per le sue parole di saluto e ringrazio la Stampa Parlamentare e i quirinalisti per questo incontro, divenuto un appuntamento per riflettere brevemente su quanto ha presentato l'anno di lavoro che si avvia a una pausa per le istituzioni. Il ringraziamento più intenso riguarda il prezioso e talvolta non facile compito di seguire e interpretare il mondo delle istituzioni e della politica, dandone notizia ai cittadini, esprimendo opinioni, suggerimenti, critiche che – non va mai dimenticato – sono essenziali nella vita democratica. Le preoccupazioni e gli interrogativi che lei ha presentato sono comprensibilmente numerosi. Anzitutto quello sulla libertà di informazione. Nella società dell'informazione globale è del tutto superfluo richiamare l'importanza che l'informazione riveste per il funzionamento della democrazia, per un'efficace tutela del sistema delle libertà. La democrazia, infatti è, anzitutto, conoscenza. È contesto nel quale avviene il confronto fra le idee e si esercita il diritto a manifestarle e testimoniarle. Alla libertà di opinione si affianca la libertà di informazione, cioè di critica, di illustrazione di fatti e di realtà. Si affianca, in democrazia, anche il diritto a essere informati, in maniera corretta. Informazione, cioè, come anticorpo contro le adulterazioni della realtà. Operare contro le adulterazioni della realtà costituisce una responsabilità, e un dovere, affidati anzitutto ai giornalisti. La legge Gonella, che ha istituito l'Ordine dei giornalisti, ne dà una rappresentazione pregevole: “E' diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede”. Va sempre rammentato che i giornalisti si trovano a esercitare una funzione di carattere costituzionale che si collega all'art.21 della Carta fondamentale, con un ruolo democratico decisivo. Si vanno, negli ultimi tempi, infiltrando contestazioni, intimidazioni, quando non aggressioni, nei confronti di giornalisti, che si trovano a documentare fatti. Ma l'informazione è esattamente questo. Come anche a Torino, nei giorni scorsi. Documentazione di quel che avviene, senza obbligo di sconti. Luce gettata su fatti sin lì trascurati. Raccolta di sensibilità e denunce della pubblica opinione. Canale di partecipazione e appello alle istituzioni. Per citare ancora una volta Tocqueville, “democrazia è il potere di un popolo informato”. Ecco perché ogni atto rivolto contro la libera informazione, ogni sua riduzione a fake news, è un atto eversivo rivolto contro la Repubblica. Garanzia di democrazia è, naturalmente, il pluralismo dell'informazione. A questo valore le istituzioni della Repubblica devono rivolgere la massima attenzione e sostegno.

Si è aperta la discussione sulla opportunità di una nuova legge organica sull'editoria, come è avvenuto in precedenti occasioni di svolta in questa industria. È inevitabile tener conto della evoluzione tecnologica che ha mutato radicalmente diffusione e fruizione delle notizie. È responsabilità della Repubblica e dell'Unione Europea che i valori del pluralismo si affermino anche nei nuovi ambiti e si creino le condizioni per accompagnare la transizione in atto. Ai giornali, alla stampa, alla radio e alle tv, si sono affiancate oggi le piattaforme digitali, divenute principali responsabili della veicolazione di contenuti informativi. Appare singolare che a un ruolo così significativo corrisponda una convinzione di minori obblighi che ne derivano, con una tendenza, del tutto inaccettabile, dei protagonisti a sottrarsi. Gli over the top appaiono distanti dal sentimento comune, dalle relazioni di appartenenza alla comunità entro cui operano, quasi occupassero uno spazio meta-territoriale che li rende veicoli di innovazione, capaci di intercettare opportunità economiche, senza tuttavia considerare che anche per essi valgono i principi di convivenza civile propri agli Stati e alla comunità internazionale da cui traggono benefici. Ho citato questioni non nuove, tanto è vero che l'Unione Europea ha approvato, nell'aprile di quest'anno, in un confronto tra Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione, il nuovo Regolamento sulla libertà dei media, adesso in fase di progressiva attuazione, a partire dal prossimo 8 novembre, per quanto riguarda i diritti dei destinatari dei servizi di media, vale a dire dei cittadini. In sintesi: promozione del pluralismo e della indipendenza dei media in tutta l'Unione, con protezione dei giornalisti e delle loro fonti da ingerenze politiche; pubblicità sui fondi statali destinati a media o a piattaforme; garanzia del diritto dei cittadini alla gratuità e pubblicità delle informazioni; indipendenza editoriale dei media pubblici; protezione della libertà dei media dalle grandi piattaforme; istituzione di un nuovo Comitato europeo per i servizi di media per promuovere una applicazione coerente di queste norme. Come si vede, un cantiere e un percorso impegnativo per l'Unione e per gli Stati membri, coscienti del valore che questo tema riveste per la libertà del nostro continente. Tema, vorrei aggiungere, impegnativo per tutti coloro che del mondo dell'informazione fanno parte. Tra i suoi richiami, Presidente, vi è quello che fa riferimento alla pubblica opinione, che guarda, con apprensione e smarrimento crescenti, alla situazione internazionale, attraversata – come lei ha ricordato – da tensioni, conflitti di varia natura, guerre. Vicino a noi, vicino ai confini dell'Unione Europea: in Ucraina, in Medio Oriente dopo la disumana giornata del 7 ottobre e la reazione israeliana con tante migliaia di vittime. Ma anche altrove, in altri luoghi del mondo. L'Italia è impegnata, con convinzione, a sostegno dell'Ucraina. Insieme alla quasi totalità dei Paesi dell'Unione e insieme a quelli dell'Alleanza

Atlantica. Alla Nato la Federazione Russa ha regalato un rilancio imprevedibile di ruolo e di protagonismo. Chi non ricorda le parole di più di un Capo di Stato e di governo di Paesi della Nato che, appena tre anni fa, la definivano in stato di accantonamento, per usare un termine davvero riduttivo rispetto alle espressioni allora adoperate? Lei fa presente – con ragionevole fondamento – che si registra una fatica maggiore nelle pubbliche opinioni sull’impegno per l’indipendenza dell’Ucraina. È vero. A nessuno – comprensibilmente - piace un’atmosfera in cui la guerra abbia prolungata presenza, anche se non vi si è coinvolti. Come non lo è l’Italia. Pensiamo a come appare questo spettacolo di guerre agli occhi dei nostri giovani, che ritengono Erasmus e Schengen talmente naturali da non ritenerli più una conquista, ma una condizione ovvia, dalla Scandinavia a Malta, da Lisbona a Bucarest. Aggiungo, personalmente, che spinge a grande tristezza vedere che il mondo getta in armamenti immani risorse finanziarie, che andrebbero, ben più opportunamente, destinate a fini di valore sociale. Ma chi ne ha la responsabilità? Chi difende la propria libertà - e chi l’aiuta a difenderla - o chi aggredisce la libertà altrui? Uno dei momenti, che fa più riflettere – anche oggi – sugli errori gravidi di conseguenze, si identifica con le parole che Neville Chamberlain, Primo Ministro britannico, pronunciò, a Londra, al ritorno dalla conferenza di Monaco nel 1938: “Sono tornato dalla Germania con la pace per il nostro tempo”. Come tutti ricordiamo, Hitler pretendeva di anettere al Reich la parte della Cecoslovacchia che confinava con la Germania – i Sudeti - dove viveva anche una minoranza di lingua tedesca. La Cecoslovacchia – che aveva fortificato quel confine temendo aggressioni – ovviamente rifiutava. Le cosiddette potenze europee del tempo – Gran Bretagna, Francia, Italia – anziché difendere il diritto internazionale e sostenere la Cecoslovacchia, a Monaco, senza neppure consultarla, diedero a Hitler via libera. La Germania nazista occupò i Sudeti. Dopo neppure sei mesi occupò l’intera Cecoslovacchia. E, visto che il gioco non incontrava ostacoli, dopo altri sei mesi provò con la Polonia (previo accordo con Stalin). Ma, a quel punto, scoppiò la tragedia dei tanti anni della Seconda guerra mondiale. Che, verosimilmente, non sarebbe scoppiata senza quel cedimento per i Sudeti. *Historia magistra vitae*. L’Italia, i suoi alleati, i suoi partner dell’Unione sostenendo l’Ucraina difendono la pace, affinché si eviti un succedersi di aggressioni sui vicini più deboli. Perché questo – anche in questo secolo - condurrebbe a un’esplosione di guerra globale. Naturalmente, avvertiamo indispensabile adoperarsi – in Ucraina come tra Israele e Palestinesi – per la fine della guerra, per chiudere queste piantagioni di odio, che le guerre rappresentano anche per il futuro. Palestre di disumanità nel calcolo delle giovani vittime mandate a morire, come avveniva nelle pagine più buie della Prima guerra mondiale. Lei ha richiamato un altro aspetto inquietante: il diffondersi di una sub cultura che si ispira all’odio. Una violenza che – come lei ha detto – da verbale diventa frequentemente fisica. Nei giorni scorsi il tentativo di grave attentato a Trump; in maggio quello, di più pesanti conse-

guenze al Primo Ministro slovacco, Fico; nello stesso mese quello all’ex Sindaca (spero che si possa ancora dire) di Berlino, Giffey; al deputato europeo tedesco Ecke; che hanno fatto seguito ad altri attentati contro esponenti politici in Germania, talvolta con conseguenze mortali; due anni fa l’attentato al marito di Nancy Pelosi, sopravvissuto a fatica. È fondamentale e doveroso ribadire la condanna ferma e intransigente nei confronti di questa drammatica deriva di violenza contro esponenti politici di schieramenti avversi trasformati in nemici. Occorre adoperarsi sul piano culturale contro la pretesa di elevare l’odio a ingrediente, a elemento legittimo della vita: una spinta a retrocedere nell’inciviltà. Si registrano anche un crescente antisemitismo, l’aumento dell’intolleranza religiosa e razziale, che hanno superato il livello di guardia. Un odio che viene spesso alimentato sul web, che va non soltanto condannato ma concretamente contrastato con rigore e severità. Vi sono, in giro per il mondo, molti apprendisti stregoni, incauti nel maneggiare, pericolosamente, strumenti che generano odio e violenza. Lei ha parlato degli avvenimenti elettorali in altri Paesi. Numerosi quest’anno, e in grandi democrazie. Dall’Indonesia, all’India, dal Regno Unito alla Francia, nell’Unione Europea, a novembre negli Stati Uniti. L’Italia ha rapporti di amicizia e vicinanza tradizionali con Washington, maturati all’indomani della Seconda guerra mondiale con il generoso contributo alla ricostruzione offerto con il Piano Marshall e con il sostegno alla nostra democrazia, consolidatosi nell’Alleanza Atlantica e in altri numerosi contesti delle organizzazioni internazionali. I vincoli di condivisione di valori dei nostri due popoli rafforzano i rapporti tra gli Stati e ne consentiranno la costante crescita. Al Presidente Biden va il ringraziamento della comunità internazionale per il suo apprezzato servizio e per la sua leadership. Sotto altro profilo, rimango sorpreso quando si dà notizia o si presume che vi possano essere posizionamenti a seconda di questo o quell’esito elettorale, come se la loro indubbia importanza dovesse condizionare anche le nostre scelte. Nessuno – vorrei presumere – ipotizza di conformare i propri orientamenti a seconda di quanto decidono gli elettori di altri Paesi e non in base a quel che risponde al rispetto del nostro interesse nazionale e dei principi della nostra Costituzione. Questo vale sia per l’Italia, sia per l’Unione Europea. Lei, Presidente, ha cortesemente citato alcune delle parole che ho pronunciato a Trieste qualche giorno addietro. Come lei ha ricordato, ho parlato di Tocqueville, di Bobbio, di Popper. Ma ho parlato anche di altri, non meno illustri, tutti ormai, purtroppo, non più in vita. Ho espresso - intenzionalmente - considerazioni concrete ma sul piano generale, di principi, senza alcun trasferimento ai temi del confronto politico attuale. E non è il caso di farlo qui. Il mio riferimento alla correttezza e nitidezza dei sistemi elettorali muoveva – oltre che dall’inderogabile necessità di piena democraticità – dalla alta preoccupazione delle crescenti astensioni dal voto, invitando a chiedersi se una delle sue ragioni non sia la disaffezione provocata dalla percezione della eccessiva limitazione delle scelte effettivamente affidate agli elettori. Se proprio vuole uno spunto

di attualità, non glielo nego. Riguarda la lunga attesa della Corte Costituzionale per il suo quindicesimo giudice. Si tratta di un vulnus alla Costituzione compiuto dal Parlamento, proprio quella istituzione che la Costituzione considera al centro della vita della nostra democrazia. Non so come queste mie parole saranno definite: monito, esortazione, suggerimento, invito. Ecco, invito, con garbo ma con determinazione, a eleggere subito questo giudice. Ricordo che ogni nomina di giudice della Corte Costituzionale – anche quando se ne devono scegliere diversi contemporaneamente – non fa parte di un gruppo di persone da eleggere, ma consiste, doverosamente, in una scelta rigorosamente individuale, di una singola persona meritevole per cultura giuridica, esperienza, stima e prestigio di assumere quell'ufficio così rilevante. Vi è un altro tema che le sue considerazioni mi inducono ad affrontare. Quello delle paure che attraversano alcuni Paesi, in un mondo globalizzato e sempre più interconnesso. Vi sono molte persone che vivono in uno stato di tensione di fronte ai grandi cambiamenti in corso sempre più velocemente. Come ben sappiamo, registriamo condizioni nuove: di vita quotidiana, di modelli sociali, di lavoro, di formule di lavoro, di strumenti di cui avvalersi, di prospettive. Vi si affiancano fenomeni nuovi: dai mutamenti del clima alle possibili pandemie; da strumenti economici e sociali, ormai indispensabili, in mani di pochi e potenti gestori al di sopra dei confini e dell'autorità degli Stati; dalle migrazioni, in ogni continente, alla crescente fusione di popolazioni e di culture, a nuovi strumenti che la scienza propone. Tutto questo genera, forse comprensibilmente, allarme in tanti, che si sentono disorientati, forse indifesi. E che rischiano di cadere nella rete ingannevole di chi fa credere che la soluzione sia semplice: tornare a un'epoca dorata che non c'è più (se pur mai c'è stata). E che non ci sarà più. Perché la storia cammina, i cambiamenti non si possono fermare, il tempo non torna indietro. Vi è un tema – l'ultimo che cito – che sempre più richiede vera attenzione: quello della situazione nelle carceri. Non ho bisogno di spendere grandi parole di principio: basta ricordare le decine di suicidi – decine di suicidi - in poco più dei sei mesi, in quest'anno. Ma vorrei condividere una lettera che ho ricevuto – per il tramite del garante di quel territorio - da alcuni detenuti di un carcere di Brescia: la descrizione è straziante. Condizioni angosciose agli occhi di chiunque abbia sensibilità e coscienza. Indecoro per un Paese civile, qual è – e deve essere - l'Italia. Il carcere non può essere il luogo in cui si perde ogni speranza. Non va trasformato, in questo modo, in palestra criminale. Vi sono, in atto, alcune, proficue e importanti, attività di recupero attraverso il lavoro. Dimostrano che, in molti casi, è possibile un diverso modello carcerario. È un dovere perseguirlo. Subito, ovunque. Vi ringrazio per la vostra presenza e vi ricambio intensamente gli auguri di una buona pausa estiva. E rivolgo i complimenti più grandi a Ilaria Caracciolo per la bellezza e il significato coinvolgente del ventaglio. Grazie.»

Carta **Bianca**
MAGAZINE



A.C.  E.T.I.

Direttore: Franco Frangillo
Direttore Responsabile: Romano Garavagno
Vicedirettore: Stefano Duberti
Capo Redattore: Susanna Giusto

Redazione:
Segreteria: Via Bernina, 204
13014 Cairo Montebello (SV)
Brescia (CN)
Ravenna (CN)

redazione@cartabianca.com
info@cartabianca.com
www.cartabianca.com
susanna.giusto@gmail.com

Editor: A.C. "R.E.T.I."
Via Bernina, 204 (CN)
Progetto grafico e impaginazione: "A.C. R.E.T.I."
Stampa e reparto postale: "A.C. R.E.T.I."
Via Bernina, 204 - 13014 Cairo Montebello (SV)
Riscrittura n° 1/15 presso il tribunale di Savona

Morto lo storico Direttore, prof. Mario Piroddi de "L' ancora"

Acqui Terme

Evidenziano i redattori e i collaboratori: «Noi siamo una famiglia, che, oggi, in questo momento, si stringe per farsi forza, perchè la guida del direttore Piroddi è venuta meno dopo trent'anni di qualificata presenza giornalistica attenta, lungimirante e generosa». Il 18 luglio, nella sua casa di via Mariscotti in Acqui Terme, si è spento il prof. Mario Piroddi. Aveva compiuto 81 anni questa primavera. «Mario ha diviso la sua vita tra la famiglia, la scuola e L' Ancora, facendo crescere generazioni di studenti, collaboratori e giornalisti. Ha vissuto il ruolo di direttore con spirito di servizio, spesso nel segno di un "basso profilo": perché apparire non era importante. Semmai importante era riuscire ad allestire pagine, belle e utili, aperte a tutti i contributi, che potessero aiutare il dibattito sul presente e sul futuro della città e del territorio. Il suo saper ascoltare, le pazienti capacità di mediazione hanno contribuito al successo de L' Ancora. Negli ultimi tempi con coraggio ha affrontato una dura malattia» sottolineano gli amici del settimanale.

Il Direttore, la Redazione e lo staff di "Carta Bianca Magazine" e di "R.E.T.I." partecipano al dolore della famiglia e dei colleghi nel sincero ricordo di una indimenticabile collega dall'alto profilo umano, professionale, civico e sociale.

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

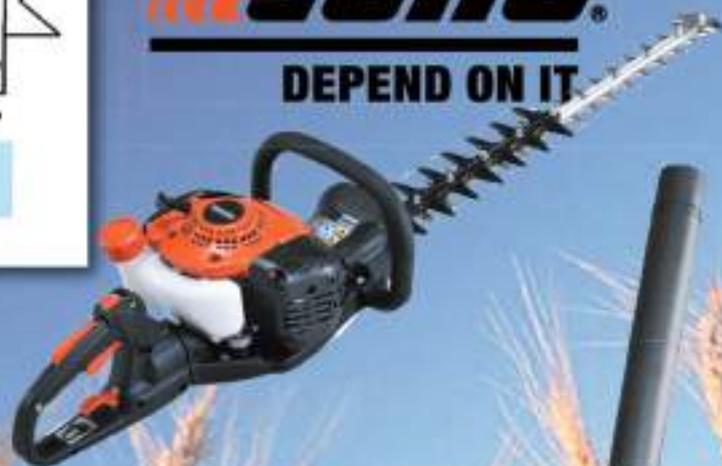
di Strazzalino Enrico

Via G. Marconi, 154 · 17017 MILLESIMO (SV)
Tel/Fax: 019565833
e-mail: info@agribormida.com · pec: agribormida@pec.com

PI. 01891600099

C.F. STRNRC 66T 14F 233V

ECHO
DEPEND ON IT



HONDA



Oleo-Mac
our power, your passion



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna

**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

24° FESTA ALPINA DI GRUPPO

BARDINETO 2024



Come ogni anno si è celebrata l'immane Festa Alpina a Bardinetto, ormai giunta alla sua 24^a edizione, scandita da commemorazioni, tradizioni tipiche, musiche e tributo degli onori ai Caduti e ai Monumenti. La cittadinanza ha partecipato numerosa al significativo momento di ricordo accompagnato dalla Fanfara Sezione Savona "Monte Beigua" e coronato dalla possibilità per i bardinetesi di riabbracciare il loro conterraneo, Igor Panebianco, comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti "Ranger".

LE IMMAGINI DELLA MANIFESTAZIONE





NON SOLO ERBE

FIERA REGIONALE A SALE SAN GIOVANNI

Noemi Minetti

Colori, profumi, libri e bellezze si sono dati appuntamento a *Non solo erbe. Fiera Regionale delle Piante Officinali e delle Erbe Aromatiche*, oramai giunta alla XXIV edizione. Ogni anno le colline della piccola Provenza d'Italia si tingono di lilla lavanda, giallo grano e verde salvia e regalano così ai turisti provenienti da tutta Europa (e non solo!) un'esperienza unica e magica, un tuffo nella natura ancora poco contaminata dall'industrializzazione e dalla tecnologia. Un salto nel passato, alla scoperta delle radici che legano in modo magnetico il Piemonte alle sue colline e alla sua tradizione agricola. Come confida **Renato Soria, il primo coltivatore di lavanda a Sale San Giovanni**: «I miei genitori lasciarono il paese per cercare lavoro in valle, ma mi è sempre mancato il paese, sentivo un legame profondo: qualcosa che c'entra con le radici e con il cuore». I prati colorati da lavanda, issopo, salvia, elicriso melissa e circondati da boschi sono coltivati in modo biologico e biodinamico; chiunque lo desideri, può passeggiare immergendosi in una miriade di sfumature di colori e inebrianti fragranze. «L'obiettivo è valorizzare una perla dell'Alta Langa, che racchiude la storia di nonni, padri e figli che dedicano la vita alla campagna ancora salva dall'antropizzazione e dalla distruzione ambientale» dichiara il **Sindaco, Costantino Germone**. Non solo erbe offre non solo un paesaggio bucolico, isola di pace e di ristoro per i sensi, ma anche attività stimolanti da un punto di

vista culturale: si sono infatti tenute le presentazioni dei volumi *Il cuore tenace della lavanda di Fiorenza Pistocchi* e *La danza delle carriole. Storia di una fabbrica e di una comunità in Alta Langa di Donatella Ferrari*. Immane poi la Fiera, caratterizzata da un convegno dal titolo *Il Distretto monregalese cezano ad indirizzo biologico e il marchio per la valorizzazione del territorio* e dalla presenza di stand gastronomici, con le specialità locali. Nel corso dell'evento, come ogni anno, sono stati conferiti il **premio Davide e Golia al presidente della Provincia di Cuneo e Sindaco di Mondovì, Luca Robaldo**, in virtù delle sue origini ben salde nella Langa del mare e perché ha saputo impiegare le sue notevoli capacità nell'amministrazione pubblica, portando innovazione, equilibrio e passione; e allo **chef di Alba Bruno Cingolani** che, con sapienza e maestria, trasforma i prodotti locali in squisite espressioni gastronomiche che valorizzano il territorio.



Castello degli Incisa a Sale San Giovanni



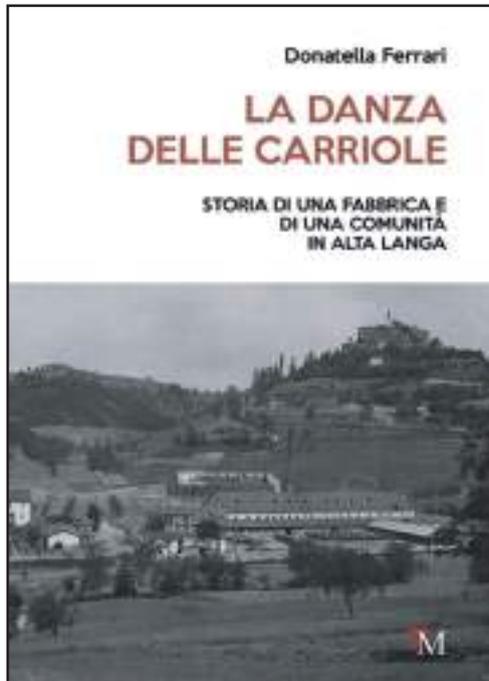
“LA DANZA DELLA CARRIOLA. STORIA DI UNA FABBRICA E DI UNA COMUNITÀ IN ALTA LANGA” DI DONATELLA FERRARI

Nell'ambito del Convegno *L'Alta Langa tra memorie e nuove sfide. Nuovi territori per antiche comunità* tenuto dal Prof. Mauro Spotorno (UniGe) si è svolta la presentazione del volume di Donatella Ferrari; in dialogo con l'autrice l'antropologa Sara Bonfanti (UniGe).

Il *fil rouge* sotteso al testo è l'alternanza di notizie e dati provenienti da documenti d'archivio e interviste agli ex fornaciai dell'impianto di Sale delle Langhe. Il quadro che emerge da queste indagini è molto interessante, pone in luce la storia della comunità in un arco temporale plurisecolare e il suo complesso rapporto con la fornace di laterizi impiantata a inizio '900 da Filomena Ferrari, senza tuttavia trascurare la presentazione di personaggi insigni che hanno intrecciato le loro vite con il borgo dell'Alta Langa. Il libro, risultato di una ricerca durata quasi otto anni, completa idealmente il percorso iniziato con la pubblicazione del testo *Tegole, coppi e mattoni. Filomena Ferrari e l'avvio dell'industrializzazione di Millesimo e Sale delle Langhe* (Donatella Ferrari, 2011). Nel primo volume l'attenzione dell'autrice si era fo-

calizzata sulla vicenda umana ed imprenditoriale di Filomena Ferrari, che da contadina immigrata a Millesimo a metà Ottocento, divenne in alcuni decenni imprenditrice di successo. Nel secondo volume la prospettiva dell'indagine muta radicalmente ed al suo centro si pone la collettività salese: la sua situazione antecedente all'impianto dello stabilimento industriale, i riflessi causati da questo evento e la trasformazione della società da esclusivamente contadina ad agricola ed industriale. Viene inoltre posta in rilievo, in un tentativo di salvaguardarla dall'oblio del tempo, la memoria di quel mondo, centrato sull'attività e la vita in fabbrica, conservata dagli ultimi testi-

moni che Donatella Ferrari ha intervistato. Oggi molti di coloro che sono stati al centro di questa narrazione sono scomparsi ma, anche grazie a questo minuzioso lavoro di ricostruzione storica ed antropologica, si potrà conservare il ricordo di queste persone, fissato in fotografie e nei loro racconti. Il volume è dunque frutto di autentici rapporti di fiducia ed amicizia.



*Donatella Ferrari in dialogo
con Sara Bonfanti e Mauro Spotorno*

LE VERSIONI DELL'ANCALAU

LA DECIMA EDIZIONE

Articolo: Tommaso Lo Russo
Foto: Bruno Murialdo

Si è conclusa a Bosia, in Alta Langa, la decima edizione dell'Ancalau. Termine che in dialetto di Langa, significa "Colui che osa". Ciascuno interpreta l'Ancalau a modo suo, perché è un evento poliedrico. Non è solo la vetrina delle start up, ma tanti momenti conglobati in un'unica kermesse che ha come scenario il piccolo paese arroccato nell'Alta Langa.

Dieci anni fa, in pochi credevano che avrebbe avuto un tale successo.

Un parterre di ospiti di grande livello che spaziava da **Silvio Biino** - notaio e anima, assieme a **Nicola Lagioia**, di un grande Salone del Libro - intervistato dal direttore de La Stampa, **Andrea Malaguti**. Nel loro colloquio sono stati raccontati tanti aneddoti relativi alla sua professione di notaio e di Patron del Salone del Libro. Per passare ad **Angelo Gaja**, che ha tracciato il percorso "Alta Langa" dall'esordio, lamentando che non tutti hanno creduto nel Consorzio.

Poi è stata la volta di **Mariacristina Castelletta**, Presidente del Consorzio dell'Alta Langa, intervistata dalla direttrice del Messaggero, particolarmente apprezzata per le sue idee chiare e di progetto a lunga proiezione.

Oscar Farinetti ha invece espresso una delle sue tante verità.

A **Stefania Belmondo**, madrina del Lupo Italiano (E.T.L.I.) e campionessa olimpica, e a **Franco Arese**, campione europeo nel 1971 ed ex Presidente FIDAL, è stato consegnato il premio "Innamorati della Langa".

L'E.T.L.I: a La Rabina di Bosia era di casa con tanti eventi che hanno fatto appassionare alle esibizioni del lupo italiano.



Andrea Malaguti



Nicola Lagioia



Ettore Secco, Mariacristina Castelletta e Silvio Saffirio



Franco Fenoglio e Angelo Gaja

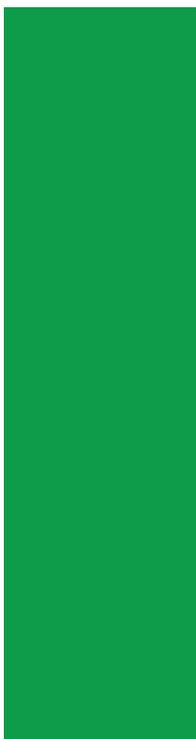




Ettore Secco, Stefania Belmondo e Silvio Biino



Franco Arese



In prima fila a destra, Oscar Farinetti

Torniamo allo spumante Alta Langa.

Il Consorzio Alta Langa è nato nel 2001 e vi aderiscono 70 Case che producono spumante su 440,5 ettari di vigneti. La produzione è passata dal milione e mezzo di bottiglie a quella relativa all'ultima vendemmia, che è stata di 3 milioni e 200mila bottiglie prodotte (vendemmia 2023).

Già nel 2002, l'Alta Langa ha ottenuto il riconoscimento come prima Doc piemontese dedicata al metodo classico. Nel 2011 l'altro traguardo: l'Alta Langa ha ottenuto la Docg retroattiva al millesimo 2008.

Quando Mariacristina Castelletta, descrive il prodotto si illumina, come se parlasse di un figlio: “L'Alta Langa nasce da un patto fra gentiluomini, viticoltori e produttori di bollicine” - e continua - “Queste persone erano ambiziose, con una visione lungimirante e con un grande orgoglio piemontese, e hanno sicuramente osato. Questo è stato l'inizio di ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti. Per quanto riguarda il nostro territorio, l'Alta Langa ha portato la viticoltura di qualità dove non esisteva, ha trasformato una zona che non aveva vocazione enologica in una meta, ha radicalmente cambiato la qualificazione dei terreni dove le prospettive erano molto limitate, aumentando il valore fondiario delle aziende agricole”.

Come poteva, l'Ancalau, che crede nelle sfide e nell'osare, non assegnare un Premio al consorzio per celebrare i suoi 10 anni di vita? Infatti così è stato, e il Consorzio Alta Langa si è aggiudicato il Premio Ancalau 2024, promosso dall'omonima associazione culturale.

“Il premio” - spiegano **Ettore Secco**, sindaco di Bosia, e **Silvio Saffirio**, presidente dell'associazione culturale Ancalau - “pone in evidenza le realtà più dinamiche del territorio, quelle che contengono grandi promesse di futuro”.

È stata quindi la volta del Premio “Start Up Giovani”, che ha visto vincitore **Novac** di Modena, una start up che sviluppa materiali ad alte prestazioni per sistemi di energy storage, con particolare focus sui supercondensatori. Le applicazioni riguardano l’elettronica, i droni, l’aerospaziale, il motorsport e l’automotive in generale, solo per citarne alcune. Il premio di 10 mila euro è stato riti-



Nicolò Andretto e Alexandro Nistiriuc di GRANTNEXT



CEO Novac, Matteo Bertocchi



Roberto Cerrato



rato dal **Ceo Matteo Bertocchi**.

Mentre il Premio Speciale Ancalau della Banca D’Alba è stato assegnato a **GRANTNEXT**, per aver sfruttato al meglio l’Intelligenza Artificiale. Il Premio è stato ritirato da **Nicolò Andretto** e **Alexandro Nistiriuc**, rispettivamente Cto e developer della Start up. Concludendo, la nostra redazione, già nel 2001 aveva scommesso sul futuro dello spumante Alta Langa e sulla possibilità di farlo diventare mascotte e icona del territorio.

Infine, fra le altre celebrazioni, si è assistito anche a quella dei 10 anni dell’Unesco, con l’intervento di **Roberto Cerrato**.

Si conclude così l’edizione 2024; l’evento più atteso di Bosia tornerà il prossimo anno, dando appuntamento con l’undicesima edizione.





Noemi Minetti

PAROLE CICERONIANE PRIMAVERA

La natura è ormai tornata a splendere e così anche per noi le tristi giornate invernali spezzate dal vento freddo sono finite... siamo potuti tornare finalmente a riabbracciare il caldo sole.

L'etimologia del vocabolo primavera non è banale: deriva dal latino, ma la sua origine è antichissima.

È formata, nella sua prima parte, da prima, che naturalmente trova le sue radici nel latino primus, -a, -um, e che naturalmente significa primo, e, nella seconda metà, da vera,

che deriva dal sanscrito vas e significa ardere, splendere. È interessante notare che in greco antico ἑστία/Ἑστία (ēstia), come in latino vesta/Vesta, rappresenta non solo il focolare domestico, il fuoco sempre acceso e tenuto vivo, ma anche il nome della dea stessa che presiede al fuoco considerato sacro, intorno al quale vengono compiuti i giuramenti (anche da parte del re degli dei, Zeus).

Il termine regala così l'idea di splendente e ardente, è inebriante perché indica il momento dell'anno in cui la Natura ritorna alla vita, in cui tutto si risveglia. La primavera rappresenta la volontà di tornare alla libertà. La primavera è uno speciale corridoio che accompagna verso qualcosa di straordinario e forte che illumina l'anima e lo spirito.

È ricco di sana energia che traghetta dalle tenebre dell'inverno (e della morte) al sole, alla luce della bella stagione, alla vita perché il sole ritorna.



Primavera (Botticelli)



[...] Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sí ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
gli altri augelli contenti, a gara insieme
per lo libero ciel fan mille giri,
pur festeggiando il lor tempo migliore [...]
[Giacomo Leopardi, da Il passero solitario, vv. 5-11]

GRAN GALÀ 2024 AL “TEATRO TOSELLI” DI CUNEO UN GRUPPO ALL’UNISONO DI PERSONE DI BUONA VOLONTÀ



I premiati



*I presentatori Vera Anfossi e
Gian Maria Aliberti Gerbotto*

Cuneo

La sera di sabato 22 giugno 2024 la musicista **Vera Anfossi** e il giornalista e scrittore **Gian Maria Aliberti Gerbotto** hanno presentato i premiati della settima edizione del “*Premio Internazionale alla Buona Volontà*”, introducendo la giuria composta dal Presidente **Beppe Ghisolfi** e dai giurati, ovvero **Danilo Paparelli** e lo stesso **Gian Maria Aliberti Gerbotto**, in doppia veste di presentatore e giurato. Dopo aver brevemente riassunto il lavoro svolto durante l’anno per selezionare i premiati, scegliendo le persone più meritevoli, hanno ceduto la parola all’ideatore del premio, **Dino Rossetti**, che ha dato il via alla serata, nella quale i premiati sono stati introdotti da un video emozionale e sono stati accolti sul palco del magnifico “Teatro Toselli” dai presentatori. Questi ultimi hanno raccontato come la signora **Sally Paola Anselmo Pinottini**, dopo una vita dedicata alla formazione dei ragazzi delle superiori, abbia dato risalto alla sua passione per l’arte con la pubblicazione di testi sull’arte moderna e, gestendo la galleria di famiglia, sia diventata una fidata collaboratrice della “Fondazione Baravalle”. In sala era



La giuria: Danilo Paparelli, Beppe Ghisolfi, Gian Maria Aliberti Gerbotto e l'ideatore del Premio, Dino Rossetti



Sally Paola Anselmo Pinottini



Riccardo Testa

presente anche il Presidente della Fondazione Luca Baravalle, che ha dispensato al pubblico un pensiero in merito alle attività che tale fondazione svolge nella diffusione dell'arte, ma anche a sostegno delle fasce più deboli, realizzando progetti per la loro salvaguardia socio-economico e sanitaria. Rimanendo nel campo dell'arte, il pittore braidese **Riccardo Testa**, attraverso le sue tele, ha espresso il suo personale senso dell'arte, proponendo al pubblico una nuova visione sull'arte contemporanea, fatta di sostanza e di pensiero, con figure significative ed emblematiche; un'arte che persegue la pulizia dei tratti e la giusta composizione di colore, rendendola gradevole allo sguardo, persino a quello profano, come hanno affermato alcune persone presenti in sala, che quando si trovano a visitare le gallerie di arte contemporanea si sentono smarrite alla vista dell'arte moderna e per come ci viene imposta, non comprendendo come una pedata su un muro bianco o una tela, con una gamma di colori gettati a caso, possano definirsi arte. Ringraziando la giuria e il pubblico, Riccardo Testa ha esteso il suo saluto a due amici che stanno seguendo da vicino il suo percorso: lo scrittore albese **Mauro Rivetti**, artefice della ricerca dei testi per realizzare l'opera "Il bacio di Gesù", e il conduttore televisivo Claudio Calorio, per la voglia di raccontarlo nelle sue serate. In sordina, con un bel video che ha raccontato il Comparto Alpino Gesso, Vermenagna e Pesio, è giunto sul palco **Marco Borgogno**, che con parole semplici e incisive ha raccontato la sua passione per il lavoro unita all'attaccamento alla sua terra e alla gente. In particolare, l'attenzione alle persone lo ha spinto ad ideare il progetto "Dichiarati Donatore", al fine di sensibilizzare la donazione di organi: donare una nuova vita a persone bisognose di un trapianto. Ad estendere il messaggio di questa interessante iniziativa è con lui la comica e conduttrice televisiva torinese **Luciana Littizzetto**, celebre per le sue battute pungenti che il conduttore televisivo Fabio Fazio accusa con spirito, specie quando si avvicina al baratro del blasfemo. Proprio grazie a questa ironia, Marco Borgogno l'ha coinvolta nel progetto. Rimanendo nel sociale, le toccanti parole di **Adonella Fiorito** hanno commosso il pubblico; in un mondo sempre più smart ed evoluto, la violenza sulle donne dovrebbe essere un problema ignoto, invece accade qui da noi e si perpetra nel resto del mondo. Dove c'è la guerra e non ci sono regole, sono proprio le donne a farne le spese, non sono i generali o i politici che stringendosi le mani o facendo opposizione ci rimettono la vita, anzi, più la guerra avanza, più queste categorie acquistano potere, prestigio e denaro. Tutto questo va fermato; il loro gruppo "Mai + Sole" persegue questo obiettivo con dedizione ed amore a piccoli passi. Il lungo applauso commosso del pubblico ha accolto **Pierpaolo Rivello**. Prendendo spunto da queste parole, ha spiegato come gli orrori della guerra vadano perseguiti in tempo reale e "non è sufficiente denunciare per lavarsi la coscienza", in modo politico: "ho alzato la mano, ho fatto la mia parte". Al contrario, senza sbandierare la sua missione ha condannato criminali fascisti,



risalendo anche ai loro discendenti. Le sue pubblicazioni sono un punto di partenza per gli studenti di giurisprudenza e la sua preparazione, unita alla sua spiccata personalità, lo ha portato ad essere chiamato da prestigiose università come “Bicocca” e “Bocconi”, come docente. “La formazione delle giovani generazioni è un tema fondamentale per gli uomini che ci seguiranno nella nostra esistenza”, questo è stato l’incipit di **Carmine Maffettone**, che ha raccontato al pubblico come la sua vita sia stata spesa per dare un’istruzione a quei ragazzi che stanno cercando la loro strada; per affrontare la vita servono gli strumenti, ogni mestiere ha i propri, il mestiere dello studente è composto da una mole di libri, testi dai contenuti che i ragazzi trovano enigmatici, e sta nella capacità del docente fornire loro l’interesse e la chiave di lettura giusta, al fine di farli diventare strumento e pensiero delle giovani generazioni. Va da sé che tra gli strumenti di lavoro ci siano pericoli e, come ha spiegato Carmine Maffettone, ci vuole tanta strategia nell’uso. Lo sa bene **Cinzia Aimone** - con la sua professione dedicata alla sicurezza dei lavoratori - che in certe attività lavorative la disattenzione per la

sicurezza del lavoratore, all’alba del 2025, è ancora una costante. Con impegno e dedizione, spende le sue giornate per far sì che chi esce di casa per affrontare una dura giornata di lavoro possa tornarci la sera sano e salvo. Sembra una banalità, ma dover combattere ogni giorno con le esigenze delle ditte al fine di contenere i costi per motivi di competizione di mercato, convincere l’imprenditore di turno a seguire la normativa, non è affatto facile; per questo si rifugia nella sua azienda agricola, dove coltiva la sua passione per la terra cantando all’aria aperta, per ricaricare le energie spese per la stesura e la vigilanza dei disciplinari di salute e sicurezza del lavoratore. In tale ambito musicale si inserisce la voce di **Marco Allocco**, che con parole cariche di emozione racconta la sua vita lavorativa e gli obiettivi raggiunti come dipendente dell’ “Agenzia del Territorio”, e di come abbia sempre messo a disposizione la sua figura di volontario. Incarichi, questi, che lo hanno portato a rivestire la carica di Presidente onorario del circolo culturale “L C,apriSSI”, affiancando Franco Civallero nella voglia di fare cultura; un impegno sfociato nella presidenza della rinomata “Banda Musicale Duccio Galim-



Adonella Fiorito



Marco Allocco





berti”. Arrivati a questo punto, è risaputo che una banda senza buon cibo non è in tono, così entra in scena **Silvana Musej**, artefice della creazione del vernissage della serata, una cena a tema, da lei ideata, dove ha dato sfoggio della sua arte culinaria, che fa conoscere con la partecipazione a programmi televisivi e dispensa ad eventi di caratura internazionale; per citare i più recenti annovera “La Biennale di Venezia” e il “Festival del Cinema di Cannes”. Un lavoro, ma anche una passione, che l’ha collocata in un ambiente dinamico e giovane, alla ricerca di nuovi talenti della cucina, grazie ad alcune collaborazioni con prestigiose scuole di gastronomia. Restando in tema di assonanza di cibo e buona musica, l’apparizione sul palco di **Wilmer Modat**, compositore e conduttore televisivo, ha spezzato il ritmo della serata con le note della sua chitarra per far cantare a gran voce il pubblico del Teatro Toselli, intervallando i brani con alcuni brevi monologhi carichi di fiducia per il mondo e per le persone. La sua carriera musicale si è definita nell’ultimo decennio dopo aver preso parte a importanti concerti in giro per l’Italia; in questo periodo conduce una seguita trasmissione musicale sull’emittente Primantenna, e il detto che “la musica non si può fermare”, per il Premio alla Buona Volontà è diventato tangibile con l’ingresso in scena di **Simona Sorbara**. Con voce forte e potente ha emozionato la platea tanto da richiedere il bis. Figlia d’arte del celebre tenore del Teatro Regio di Torino Armando Sorbara, che ne ha seguito le orme nella fase di studio, in seguito si è dedicata alla sua passione per la musica moderna, collaborando con colossi della musica italiana come “I Pooh” e

Wilmer Modat



Simona Sorbara





Mogol. Come base "MICRO MAX" hanno portato il ritmo dell'hip hop coordinati da Massimo Rosano, in arte Max, coreografo e istruttore, che nella terra cuneese ha creato un gruppo di giovani ragazzi che con applicazione si stanno imponendo

Cristian Giordanengo



Margarita Kola, Gentiana Dervishi (organizzatrice di GX Milano Fashion Week) e Alessio Marrari (presentatore e blogger della GX Milano Fashion Week)



nell'agguerrito palcoscenico delle esibizioni di questa danza. L'hip hop, infatti, sta riscuotendo molto interesse per la spettacolarizzazione dei passi, che hanno reso celebri personaggi come Michael Jackson. Max, dalla sua Cuneo, grazie alla bravura di questi giovani è stato ingaggiato nel recente "Eurovision Song Contest" come coreografo, mettendo in scena uno spettacolo dai passi inimmaginabili. Le sue parole hanno dato risalto alla tecnica che racchiude ogni singolo passo di questa disciplina. L'esibizione, decisamente coinvolgente, è stata tale anche per il caratteristico abbigliamento di scena. L'abito, si sa, non fa il monaco, ma in contrapposizione all'abbigliamento easy di questi ragazzi hanno sfilato le modelle della stilista **Margarita Kola**, che ha introdotto la sfilata con i suoi splendidi abiti, lasciando il pubblico estasiato: una collezione di abiti di alta moda dal taglio sobrio ed elegante, indossati da bellissime ragazze. A testimonianza del talento della stilista, la presenza in sala dell'organizzatrice di Milano Fashion Week, che ha precisato che la moda non è tale senza immagine. Per

questo è stata invitata la fotografa russa **Karina Bikbulatova**, che ha raccontato con una sequenza di scatti toccanti, dal forte valore di cronaca di reportage, la sua terra d'origine, ai piedi dei Monti Urali, dando risalto all'orrore della guerra, ma soprattutto alla mancanza di valori di alcuni suoi coetanei che vivono in condizioni disagiate e vengono manipolati dal regime per farne letteralmente "carne da macello", strumenti di guerra. Una guerra che arma ragazzi giovani privi di esperienza, ma soprattutto li priva della libertà di vivere. Per questa ragione è dovuta fuggire dal suo paese, che le è rimasto nel cuore, e racconta con orgoglio, ponendo l'attenzione sull'importanza delle classi politiche dirigenti e che ha fornito molti spunti di riflessione ad un paese come l'Italia, dove a governare sono dei politici che legiferano con il solo consenso del 46% della popolazione. Per fortuna in Italia tante imprese di volontariato danno fiducia alla vita, così è per il gruppo "**Pedalando sulle vie di San Michele-io ci sono**", che con la loro disciplina sportiva, pedalando in giro per la penisola, hanno rac-



colto importanti fondi da devolvere ad iniziative benefiche, in particolare indirizzate ad un progetto dell'AIL sezione di Cuneo, grazie ad un **gruppo della Polizia di Stato, pontificato dal supporto di Don Mauro** della diocesi di Cuneo. I giovani sono la cartina tornasole della società, ha sottolineato Dino Rossetti, accompagnando l'ingresso di **Cristian Giordanengo**, studente dell'Istituto Agrario di Cuneo "Virginio Donadio", dove sta portando avanti dei progetti di pittura per abbellire le aree della scuola, dando sfogo alla sua arte, riscontrando l'approvazione dei professori e coinvolgendo gli altri studenti in un percorso di arte urbana di valorizzazione dei luoghi in stato di abbandono, sostenendo che dove c'è colore, c'è vita.

Il saluto finale della serata, per voce di Dino Rossetti, raggiunto da Beppe Ghisolfi e da Danilo Paparelli, è andato alla città di Cuneo per aver concesso il Teatro Toselli per la prestigiosa serata. Un saluto da parte dell'assessore Andrea Girard ha sottolineato l'interesse della città nel riconoscere le eccellenze della Provincia Granda, estesa a personaggi di caratura internazionale, porgendo l'attenzione sulla qualità dei premiati.



Teatro Toselli (Cuneo)

La serata è terminata con i saluti di rito, avvenuti nel foyer del teatro, e ha dato il via all'attività di ricerca, da parte della giuria, dei candidati da proporre per l'edizione del 2025. Così, mentre la macchina organizzatrice stava smobilitando la scena, negli occhi degli addetti ai lavori splendeva la volontà di confezionare un evento di ancor maggiore impatto mediatico. Con un arrivederci alla prossima edizione, Dino Rossetti ha chiuso la porta del teatro al pubblico per ringraziare la giuria, i presentatori e i collaboratori, che con impegno e abnegazione hanno fatto grande questo evento.

RM



enel

vieni a scoprire lo spazio enel

di **CAIRO M.TTE**

in via andrea colla, 13



Scopri la **fibra**
fino a **100Mb/s**
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25

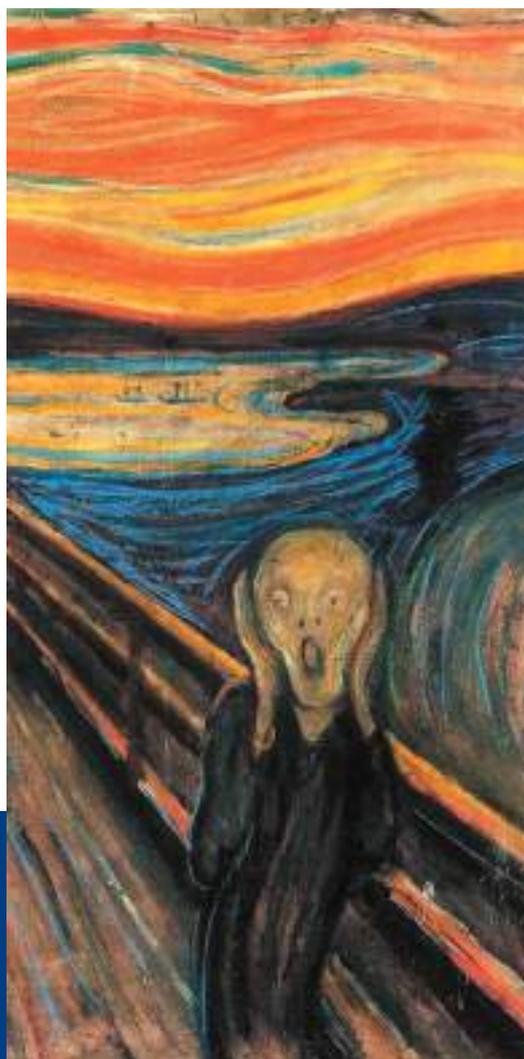


L'INCERTEZZA DEL PRESENTE

Marta Briano

Mistifichiamo una realtà unilaterale e brutta, di cui preferiamo non scorgere il vero volto, atterriti come bestie al macello. Abitiamo un vivere dominato dal caos, dall'exasperazione continua, dal rumore dei cocci di migliaia vite che giorno dopo giorno si sgretolano e svaniscono obliterate dal trascorrere del tempo. Nel mentre siamo radicati ai comandi di psichi putride che ci smuovono come burattini, il tedio e la rabbia ci imprigionano nelle loro sudicie viscere. Biascichiamo svenevoli preghiere alla tacita coltre di nebbia che ci avvolge lieta, mentre il cuore smette quasi di pulsare, trafitto da decine di spine peccaminose. Ci siamo disabituati all'armonia del silenzio, fin troppo avvezzi al frastuono che a ogni ora del giorno echeggia nelle nostre orecchie. Il silenzio è divenuto sinonimo di malattia e con lui anche la solitudine. Di essa non riusciamo a coglierne il lato dolciastro, poiché riteniamo essere ormai un atto spinoso, che ci comprime e affossa, sgualcendoci la pelle. Nella solitudine non riusciamo più a riflettere, a riscoprire il vero volto celato delle nostre anime, le nostre insicurezze e sofferenze, le nostre emozioni, l'amore, le passioni. Abbiamo disintegrato con noncuranza ciò che prima poteva aprire le nostre menti verso altri orizzonti. Con gli occhi opachi come biglie e vuoti come prati incolti, sfamiamo gli screzi della solitudine con futili programmi comatosi ed esiziali dipendenze, mentre aspiriamo ansiosi a un presente idilliaco. La veridicità è che fluttuiamo in un mondo nero di seppia, sempre più scialbo e gonfio di grida represses. Ci specchiamo in riflessi di sentimenti distorti e corrotti, mentre pavidi ne tocchiamo il ventre marcescente, buco nero delle nostre idee e sofferenze. L'acqua torbida in cui annaspriamo è male, così ci ritroviamo ogni giorno a fantasticare di soffrire in modo limpido, schiavi d'una malinconia

soffocata. Divoriamo vecchi ricordi felici per poi crollare percossi da spasmi isterici e con le dita grezze tocchiamo la rancida polpa d'un vivere subdolo e sevo. Che cosa siamo? In quale presente viviamo? Qual è il nostro destino? Sopra di noi il cielo testimonia il declino della società che si fa strada dal sol ponente rosso come una succosa amarena. La natura si fa beffa delle nostre anime caduche, in procinto di distruggere sempre di più la terra su cui posiamo come farfalle, in bilico tra la vita e la morte. Arriverà il giorno in cui lasceremo per sempre questo mondo decantato e prosciugati dal terreno fecondo, giungeremo all'Inferno, ove bestie fameliche divoreranno i nostri corpi sparuti, facendoci soffrire come noi abbiamo fatto alla Terra.



Edvard Munch, L'urlo, 1893



“THREE WISHES” - NICA: UNA STORIA DI JAZZ BUONA LA PRIMA PER LO SPETTACOLO TEATRALE DIRETTO DA ELENA SIRI

Susanna Giusto



*Saverio Soldani
accompagnato dalle
note del maestro
Alessandro Collina*

Lo scorso 26 maggio, al Teatro Santa Rosa di Carcare, è andato in scena lo spettacolo teatrale diretto da Elena Siri su testo di Guido Festinese. Una storia di jazz raccontata attraverso le vite straordinarie di Nica Pannonica e Thelonious Monk.

È la metà degli anni '50 e nell' America post-bellica si respira il benessere del boom economico, assaporando una libertà che cresce sotto l'egida del consumismo. Una libertà che tuttavia non si estende, di fatto, oltre i rigidi confini razziali radicati nella società dell'epoca. La volontà di abbattere quei confini si fa strada, come spesso accade, attraverso l'arte, e il jazz, con la sua forza creativa e innovativa, rappresenta un potente mezzo espressivo per affermare l'identità culturale dei neri americani e per favorire l'integrazione. In questo contesto storico si collocano e si intrecciano le vite di Nica Pannonica, baronessa e mecenate britannica appassionata di jazz, e di Thelonious Monk, artista geniale e visionario, che come pochi è stato in grado di rompere gli schemi, lasciando un segno indelebile nella storia della musica. Dalle loro vicende e dal legame profondo che li univa, prende spunto lo spettacolo teatrale di musica e parole “**Three Wishes**”, per la regia di **Elena Siri**, presentato per la prima volta lo scorso 26 maggio al

Teatro Santa Rosa di Carcare. Scritto da **Guido Festinese**, e interpretato dall'attore **Saverio Soldani**, con il Maestro **Alessandro Collina** al pianoforte, “Three Wishes” è ispirato a un episodio poco noto della vita di Monk e della celebre baronessa, raccontato nell'omonimo libro: «In “Three Wishes” si narra di una festa avvenuta a New York a casa di Nica Pannonica, una donna straordinaria che in un'epoca in cui c'è ancora l'apartheid, con tutte le difficoltà dei neri a vivere e a trovare ingaggi, aiuta e sostiene i musicisti jazz, si appassiona alla loro vita e alla loro arte - Racconta Elena Siri - A questa festa invita circa 300 musicisti, tutti i più grandi nomi del jazz dell'epoca, e chiede a ognuno di loro di esprimere i tre desideri della loro vita, poi raccoglie su dei bigliettini questi desideri. I biglietti, in seguito, sono stati ritrovati dalla nipote con l'eredità e lei li ha pubblicati. Sono curiosi, perché esprimono tante cose, dalle più banali, come avere un pianoforte o una casa più grande, un camerino più spazioso o un club dove suonare, ai desideri più nobili, come la pace, un mondo che ami la musica, il rispetto per le arti. Questa storia ci aveva affascinato. Quando abbiamo acquistato il libro nel nostro viaggio in America, era venuta fuori l'idea di

raccontarla. Quindi abbiamo chiesto all'autore, Guido Festinese, che all'epoca era direttore del Museo del Jazz di Genova, se aveva voglia di scrivere un testo per poi portarlo in teatro».

Il racconto, dal taglio autobiografico, prende forma sul palco attraverso la voce narrante di Monk, interpretato da Saverio Soldani, e le musiche eseguite da Alessandro Collina, che ripropone con fedeltà filologica il repertorio del grande jazzista statunitense. «Il Maestro Collina è un grandissimo conoscitore di Monk. La sua esecuzione è intensa e la nostra idea era di riproporre Monk in quanto Monk, con il suo stile e il suo modo di suonare. Collina è la persona giusta perché si mette al servizio dell'autore, del musicista, dello spettacolo... Ricercando quelle atmosfere, senza esibizionismo», spiega la regista, che con "Three Wishes" ha voluto sperimentare una nuova strada, sconfinando dalla prosa, territorio a lei più familiare, e proponendo uno spettacolo emotivamente coinvolgente e facile da seguire, nell'intento di far conoscere anche al grande pubblico una storia poco nota al di fuori della cerchia degli appassionati.

«Sia Monk che Nica Pannonica sono due soggetti atipici, fuori dagli schemi, persone libere mentalmente, nel loro immaginario e nel loro atteggiamento. Thelo-

nious Monk ha avuto una vita avventurosa e tra i tanti aneddoti che lo riguardano, ce ne sono alcuni molto divertenti. Una vita che però tocca anche tanti aspetti della società dell'epoca, della situazione della comunità nera. E poi c'è questa donna straordinaria, Nica, di cui lui racconta molti episodi, parlando del grande fascino che esercitava e della grande importanza che ha avuto nel sostenere la musica, perché è stata fondamentale per permettere a molti di loro di poter continuare a suonare».

La calorosa accoglienza del pubblico al Teatro Santa Rosa conferma la riuscita della puntata zero di "Three Wishes", con grande soddisfazione della stessa Elena Siri, che sta già pensando a nuove date: «Lo spettacolo è andato bene. Sono venute persone che non sapevano nulla di questa storia e non conoscevano la musica di Monk, ma sono rimaste piacevolmente sorprese. Volevamo testarlo sul pubblico per vedere come sarebbe stato recepito e siamo felici che abbia lasciato qualcosa, perché in molti mi hanno contattato anche nei giorni successivi e si sono complimentati. L'idea è quella di proporlo nella prossima stagione e di farlo girare nei piccoli teatri, presentandolo almeno in Liguria e in basso Piemonte».



TERMOENERGIE+



LIVIO FENOGLIO

Villanova Mondovì . Via Mondovì, 12

☎ 0174 698 568 . 333 60 50 314

✉ termoenergie.cn@gmail.com

SHOW ROOM ARREDO BAGNO ■

IMPIANTI TERMOSANITARI ■

CONDIZIONAMENTO ■

STUFE E VENDITA PELLETT ■

POMPE DI CALORE ■

REALIZZAZIONE IMPIANTI A PAVIMENTO ■

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE ■

CALDAIE A GAS, LEGNA E PELLETT ■

PANNELLI SOLARI, TERMICI ■

E FOTOVOLTAICI ■



- IMPIANTI TERMOSANITARI
- CONDIZIONAMENTO
- POMPE DI CALORE
- PANNELLI SOLARI, TERMICI E FOTOVOLTAICI



EuroSun
SOLAR SYSTEM

TERMOENERGIE+

VIESMANN



CAMINETTI MONTEGRAPPA

- STUFE E VENDITA PELLETT
- INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CALDAIE A GAS, LEGNA E PELLETT
- SHOW ROOM ARREDO BAGNO



ARBI
BATHROOM

REALIZZAZIONE IMPIANTI A PAVIMENTO

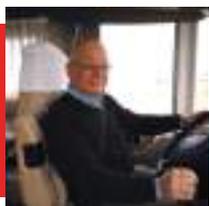


TERMOENERGIE+
S.R.L.S.



SOLUZIONI PER ENERGIA, IMPIANTI E ARREDO BAGNO





DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA IN VIAGGIO VERSO CAPO NORD

Maurizio Perotti

Viaggio effettuato dal 22 luglio al 23 agosto 2019

Il traghetto della Finnlines proveniente dalla Germania avanza lentamente ed attracca nel porto di Malmo dopo essere passato sotto al ponte di Oresund che collega la Svezia alla Danimarca. Siamo in Svezia; scendiamo con il camper dalla pancia della grande nave e posiamo le ruote sul suolo scandinavo, dove sono tutti biondi e i bambini di dieci anni sono una spanna più alti di me. E' il 25 luglio 2019 e fa un gran caldo anche in Svezia. Ci dirigiamo subito verso Ystad, la città dove sono ambientati i gialli di Wallander. Al nostro arrivo l'area camper è piena ma troviamo posto in un parcheggio vicino al porto assieme a numerosi altri camper svedesi e tedeschi. Il mattino seguente ce ne andiamo a zonzo per Ystad che è una graziosa cittadina medievale nella costa sud della Svezia caratterizzata da case a graticcio e viuzze acciottolate. Alcuni di questi edifici sono tra i più antichi di tutta la Scandinavia. L'atmosfera è rilassata e vediamo passare parecchie persone con una sedia da campeggio in mano. Scopriamo che nella piazza centrale c'è una proiezione e tutti si portano la sedia da casa per poter assistere allo spettacolo. Nei pressi della cittadina vi sono poi gli studi cinematografici dove sono stati girati i film tratti dai romanzi di Mankel con il commissario Wallander come protagonista ma decidiamo di soprassedere.

Ci dirigiamo invece a una quindicina di km dove si trova un sito molto interessante. Si tratta di "Ales Stenar," considerata la Stonehenge svedese. Fu edificata dai vichinghi e i blocchi di pietra che appoggiano sul terreno disegnano il profilo di una nave vichinga. Non è dato sapere quale fosse lo scopo di questo luogo ma fra questi vi era sicuramente quello di calendario astronomico.



Ales Stenar

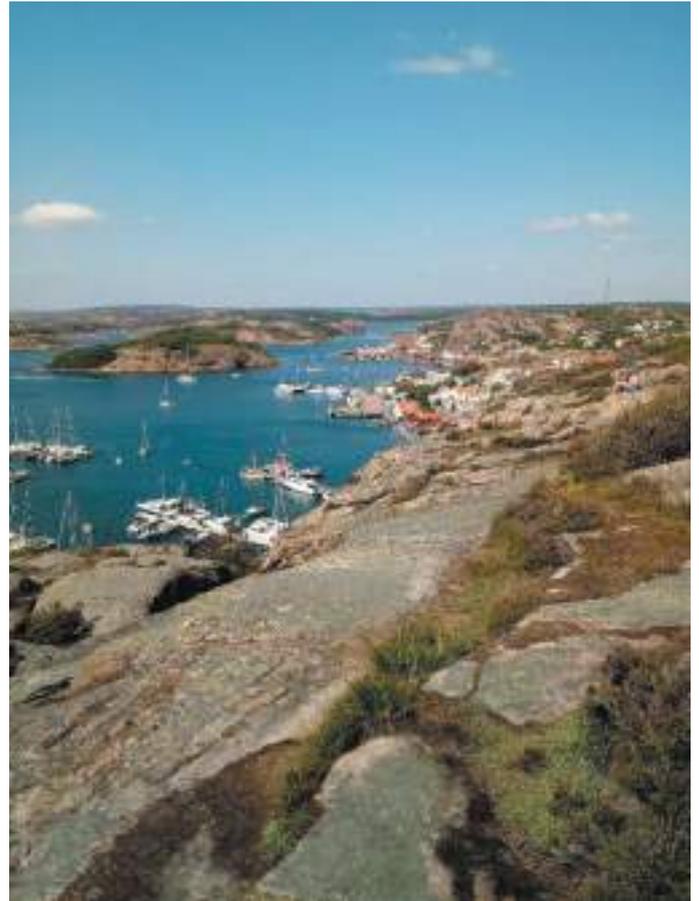
La disposizione dei blocchi infatti permette di individuare esattamente il giorno del solstizio estivo ed invernale basandosi sulle ombre disegnate sul terreno dalla posizione del sole. Per cena ci procuriamo le nostre prime specialità locali: sgombri affumicati e marinati nel pepe e limone, molto buoni.

Proseguiamo il nostro girovagare per il nord Europa; la destinazione finale è Capo Nord ma abbiamo tempo e ce la prendiamo comoda.

La prossima tappa è sulla costa occidentale sopra a Göteborg dove c'è un piccolo paesino che si chiama Fjällbacka. Voi direte che siamo fissati con i posti dove i giallisti svedesi ambientano i propri romanzi (questa volta si tratta di Camilla Lackberg) ma se mai passerete da queste parti vi accorgete che ne vale la pena. Le case che compongono questo villaggio sono le tipiche casette rosse che caratterizzano le regioni nordiche, la barchetta ormeggiata davanti alla casa non manca mai e l'orizzonte è costellato da centinaia di isole e isolette che fanno da corona alla piccola baia. Un spettacolo. Per goderlo pienamente ci arrampichiamo sulla collina che sovrasta il paese dove c'è un belvedere che permette di spaziare con lo sguardo a 360 gradi. Fa un caldo infernale (30 gradi in Svezia non credo li abbiano mai visti) ma si viene ampiamente ripagati. Rimangono anche sorpresi dal numero di turisti e soprattutto di camperisti svedesi che affollano tutte le località turistiche. Sono passati alcuni anni dal nostro ultimo viaggio da queste parti ma sembra che la tranquillità dei tempi passati sia solo un ricordo. Vediamo continuamente Svedesi che girano con le sedie in mano e cominciamo a preoccuparci, temiamo di vedere qualcuno passare con un divano dell'Ikea sotto il braccio.

Facciamo strada percorrendo lunghi tratti di strade ottimamente asfaltate che passano tra immensi boschi di conifere, il percorso verso nord è ancora molto lungo. Domenica 25 luglio giungiamo a Falun, capoluogo della regione della Dalarna. Questa zona, nel cuore verde della Svezia, è famosa per il rosso falun che caratterizza il colore della maggior parte delle case. Questa colorazione ha origine da una miniera di rame che in passato è stata la più importante d'Europa. Partecipiamo ad una visita guidata della miniera che presenta una voragine rotonda profonda più di cento metri che si può osservare dall'alto oltre a numerose gallerie sotterranee visitabili a piedi. Questa miniera è stata attiva per circa mille anni e nel 1700 produceva i due terzi del rame di tutta Europa, ora è patrimonio dell'umanità dell'Unesco. La visita sotterranea è molto suggestiva e testimonia della vita cui erano costretti i minatori delle epoche passate. Ora ovviamente la miniera non è più attiva ed è comunque uno dei siti turistici più visitati in Svezia. La temperatura a circa sessanta metri sottoterra è di circa 5

gradi e fortunatamente ci siamo portati le felpe. La differenza di temperatura rispetto all'esterno è drammatica e non si può immaginare come dovevano stare i minatori che erano sottoposti a turni di dodici ore senza poter tornare in superficie. Per fortuna si esce in ascensore e non con le scalette a pioli che permettevano ai minatori delle gallerie più profonde di risalire in superficie in meno di un'ora di risalita... Questa visita ha rappresentato un gran bella esperienza e ci ha gratificato non poco. Pernottamento in una bella area di sosta in riva al lago dove i locali si tuffano fino alle dieci di sera dato che a queste latitudini fa ancora giorno.



Fjällbacka

A breve distanza si trova la casa di Carl Larsson, un celebre pittore dei primi del novecento che trasformò, assieme alla moglie Karin, anch'essa artista, la propria abitazione secondo le proprie inclinazioni artistiche. Oggi questa abitazione è visitabile ed è una testimonianza dell'opera dell'artista rappresentando una sorta di casa museo che viene visitata da migliaia di persone ogni anno. La visita è molto interessante e permette di vedere una autentica abitazione svedese di fine ottocento.

Il nostro viaggio verso il nord riprende continuando a percorrere lunghe strade che tagliano in due foreste di abeti altissimi intermezze ogni tanto da qualche lago e da piccoli centri con le casette in legno. Nei pressi di Mora visitiamo il laboratorio dove si producono artigia-



Cavallo di Dalarna

nalmente i cavalli di legno della Dalarna, uno dei simboli della Svezia. Abbiamo qualche inconveniente che ci preoccupa; infatti siamo partiti con una bombola del gas nuova e l'altra, che credevamo quasi piena, che si rivela invece vuota e finisce dopo tre giorni. A questo punto ce ne resta solo una e speriamo che ci basti, anche perché a Capo Nord è prevista temperatura attorno ai sei, sette gradi e servirà il riscaldamento. Se finisce la bombola siamo nei guai. Cerchiamo di procurarci una bombola svedese ma scopriamo subito che l'attacco è diverso e serve un adattatore. Inizia una peregrinazione infinta tra negozi tipo brico, distributori di benzina, negozi specializzati in impianti di gas e rivenditori di articoli da campeggio ma l'adattatore per il nostro attacco non esiste. Si trovano quelli per i camper tedeschi ma l'attacco tedesco è diverso dal nostro (ah l'Europa unita.....). Alla fine proviamo a cercarlo in Italia con l'idea di farcelo spedire in qualche ufficio postale lungo il nostro tragitto ma scopriamo che non si trova neppure lì... dopo tutto questo girovagare decidiamo di ignorare il problema e, quando e se il gas finirà, se fa freddo andremo a dormire in albergo. Nel frattempo ci

fermiamo via via in paesi come Mora e Ostersund dove pernottiamo in riva al lago assieme ad altri camperisti e giungiamo infine a Jokkmokk, in Lapponia dopo aver superato il circolo polare artico. Poco prima di Jokkmokk vediamo le nostre prime renne che pascolano beatamente nella tundra al lato della E45. Sembrano animali simpatici e pacifici e non si dimostrano particolarmente spaventati dall'uomo. Quelli che invece non riusciamo a vedere sono i camperisti italiani; non ne abbiamo ancora incontrato neanche uno e la cosa ci sorprende non poco perché non ci è mai successo e ci ripromettiamo di indagare.

A Jokkmokk non perdiamo l'occasione di andare a visitare il museo dei Sami. I Sami o Lapponi sono gli abitanti della Lapponia e sono una delle poche popolazioni autoctone europee. Sono l'equivalente delle popolazioni native nordamericane e da sempre sono dediti all'artigianato e all'allevamento delle renne. Vivono in una terra particolarmente inospitale considerando che qui d'inverno si arriva facilmente anche a meno quaranta gradi. Oggi non praticano quasi più il nomadismo e si avvalgono di quello che la moderna tecnologia può offrire tanto che d'inverno non si muovono più su slitte trainate dalle renne ma generalmente preferiscono le motoslitte. Resta però il fatto che da queste parti d'inverno, con sei mesi di oscurità la vita non dev'essere molto facile. Il museo testimonia molto bene della storia di questo popolo e delle difficoltà che si trovano ad affrontare. Da questo punto in avanti, essendo in Lapponia, troveremo spesso tende Sami e manifestazioni che li riguardano nonché articoli di artigianato quali ad esempio degli splendidi coltelli con manici ricavati dalle corna delle renne venduti a prezzi abbastanza salati.

Continua



Circolo Polare Artico

UnipolSai
ASSICURAZIONI



DI MATTEO
ASSICURAZIONI

Non esistono assicurazioni più economiche. Ci sono solo servizi e qualità diversi



AGENZIA GENERALE F 0355

Cairo M. - Savona • Piazza Garibaldi, 5
Tel +39 019500239 • Fax +39 0195090873
agenziadimatteo@pec.it

DOTT. STEFANO DI MATTEO • Agente Generale Procuratore
n. iscrizione RUI A000083439
DIVISIONE LA FONDIARIA • 17014 Cairo Montenote (SV)
mobile +39 3356062624 • sdimatteo@sdn.it

70° EDIZIONE FIERA NAZIONALE DELLA NOCCIOLA DI CORTEMILIA



FIERA NAZIONALE
DELLA NOCCIOLA
DI CORTEMILIA



Cortemilia.

È stato presentato, venerdì 19 luglio, presso la Sala Trasparenza del Grattacielo Piemonte a Torino, il ricco **programma della 70° edizione della Fiera Nazionale della Nocciola di Cortemilia.**

A presentarlo *Roberto Bodrito*, Sindaco di Cortemilia e *Marco Zunino*, consigliere con delega a Turismo e Manifestazioni, moderati dal giornalista e corri-

spondente delle reti Mediaset *Beppe Gandolfo*.

Durante la presentazione, alla presenza del Presidente della Regione Piemonte *Alberto Cirio* e dell'Assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo *Paolo Bongioanni*, sono stati illustrati tutti gli appuntamenti della Fiera Nazionale della Nocciola di Cortemilia, che si terrà **dal 17 al 25 Agosto**. «Siamo onorati – ha commentato il Sindaco di Cortemilia, Roberto Bodrito - di avere avuto, anche per quest'anno, la possibilità di essere stati ospitati nel Grattacielo Piemonte per la presentazione di questo evento, diventato negli anni una vetrina sempre più importante per il territorio di Cortemilia e per tutta l'Alta Langa».

«La 70° edizione trova la sua identità nella frase “70 anni di sapori autentici, atmosfera suggestiva e paesaggi incantevoli!” - spiega il consigliere con delega a Turismo e Manifestazioni Marco Zunino – abbiamo voluto mettere al centro dell'attenzione oltre che la nocciola, regina dell'Alta Langa e apprezzata universalmente per il suo gusto raffinato, per la sua elevata qualità ed i suoi intensi profumi, il “buon vivere” dell'Alta Langa, una terra magica, affascinante e tutta da esplorare».

R M

Fuoriporta  **Cafè**

Via Colla 4
17014 Cairo Montenotte (SV)
P.Iva 01709130098

+39 373 7127801
fuoriportacafe@libero.it

 www.facebook.com/fuoriporta



Cortemilia

domenica

25 Agosto

CONVENTO DI
SAN FRANCESCO
ORE: 10.00

PREMIO FAUTOR LANGAE Nocciola d'Oro

2024

Presenta Fabio Gallina
Musiche del maestro Andrea Bertino

www.confraternitanocciola.net   

ORE 10.00 Premio Cortemiliese D.O.C. a Donatella Murtas e il Gigante delle Langhe

ORE 10.10 Premio "Una vita per la nocciola" a cura di Nocciole Marchisio

ORE 10.30 Premio alla Carriera per il Giornalismo a Giovanni Smorgon, settimanale l'ANCORA

ORE 11.00 Premio Eccellenza all'azienda Piemont Cioccolato di Torino



PREMIO FAUTOR LANGAE 2024

Sandra Vezza

Imprenditrice
Donna di Langa - Creativa



PREMIO FAUTOR LANGAE 2024

Massimo Albertengo

Imprenditore - Amministratore delegato
Albertengo Parzetti



PREMIO FAUTOR LANGAE 2024

Roberto Bodrito

Sindaco di Cortemilia - Presidente
Enoteca Reg. Piemontese Cavour



AMBASCIATORE DELLA
CUCINA DI LANGA NEL MONDO

Maurilio Garola

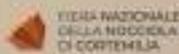
Chef stellato - La Casa del Tornastrato
di Treiso



AMBASCIATORE DELLA
NOCCIOLA NEL MONDO

Massimo Boldi

Attore - Comico - Cabarettista



PREMIO FAUTOR LANGAE

NOCCIOLA D'ORO 2024: RICONOSCIMENTI E ATTESTAZIONI

Cortemilia

Ritorna la grande festa della “*Fiera Nazionale della Nocciola*”, ricca di iniziative culturali, artistiche e sociali. Nella giornata conclusiva, il 25 agosto, avrà luogo una cerimonia, ormai storica e di grande profilo contenutistico, dove saranno assegnati premi a persone, associazioni, enti e imprese che si sono particolarmente segnalate nella promozione e nella valorizzazione del territorio di Langa da parte della **Confraternita della Nocciola Tonda e Gentile di Langa**. **La nocciola d'oro 2024** va a **Massimo Albertengo**, **Roberto Bodrito** e **Sandra Vezza**. **Massimo Boldi** è stato nominato Ambasciatore della Nocciola Piemonte IGP delle Langhe nel mondo e **Maurilio Garola** Ambasciatore della Cucina di Langa nel mondo. **Massimo Albertengo** è amministratore delegato della Albertengo Panettoni di Torre San Giorgio, azienda nota in Italia e nel mondo per la produzione di lievitati da ricorrenza che utilizza materie prima di qualità a partire dalla nocciola di Cortemilia e dell'Alta Langa. **Roberto Bodrito** è sindaco di Cortemilia e presidente dell'Enoteca Regionale Piemontese Cavour, fautore del rilancio turistico ed economico delle Langhe e dei suoi prodotti d'eccellenza che ha contribuito a promuovere e valorizzare nella doppia veste di amministratore e di presidente della più antica enoteca regionale del Piemonte. **Sandra Vezza** è imprenditrice, donna di langa e creativa. Nativa di Levice, fa parte di quella generazione di donne che ha contribuito a cambiare i costumi e a mettere in atto un profondo processo di emancipazione delle donne nella Langa più profonda ed austera. **Massimo Boldi** è attore, comico, produttore cinematografico, cabarettista, musicista. Vanta una pluriennale carriera tra teatro, televisione e cinema che gli hanno permesso di diventare uno dei volti più amati dal pubblico. La sua passione per le Langhe sta tutta nella frase apparsa recentemente nel suo profilo: “*Prima o poi passa tutto, ma il tartufo d'Alba non passerà mai*”. **Maurilio Garola** è chef stellato del ristorante La Ciau del Tornavento di Treiso. Nativo di Avigliana, dopo una gavetta decennale in vari ristoranti, nel 1989, insieme alla socia Nadia Benech, inaugura nel pinerolese La Ciau specializzata in cucina piemontese. Nel 1997 si sposta a Treiso, nel cuore delle Langhe, e nasce la Ciau del Tornavento, un locale noto per la cucina e per una cantina infinita; protagonista assoluto della straordinaria crescita qualitativa della cucina di Langa. Sarà consegnato il **Premio Cortemiliese Doc 2024** al **Gigante delle Langhe** e alla sua ideatrice

Donatella Murtas, architetto di origine sarda, cortemiliese d'adozione che ha divulgato e illustrato la tecnica di costruire, mantenere e recuperare i muri in pietra a secco, i terrazzamenti in arenaria che costituiscono l'ossatura del paesaggio collinare dell'Alta Langa, immensi gradoni che hanno ispirato il Premio nazionale di letteratura per ragazzi “Il Gigante delle Langhe”, giunto quest'anno alla 22° edizione. **Pier Giorgio Mollea**, amministratore delegato della Nocciole Marchisio, azienda leader nella lavorazione e trasformazione del prodotto simbolo di Cortemilia, consegnerà il Premio “Una vita per la nocciola”, riconoscimento che premia l'impegno e la determinazione di chi ha dedicato la propria esistenza alla corilicoltura, contribuendo ad accrescere il valore del territorio. La mattinata dei riconoscimenti prosegue con il Premio “Una vita per il giornalismo” che sarà consegnato a **Giovanni Smorgon**, giornalista del settimanale L'Ankora di Acqui Terme. Dall'Acna di Cengio, all'alluvione del 1994, alle sfide di pallapugno negli storici sferisteri piemontesi e liguri, il cronista di Castino ha raccontato avvenimenti, personaggi, luoghi di oltre quarant'anni di storia delle Valli Belbo, Bormida e Uzzone, con passione, imparzialità, professionalità. Inoltre il **Premio Eccellenza e Qualità** andrà all'azienda torinese **Piemont Cioccolato**, la fabbrica dei cri cri, dei bon bon, dei gianduiotti e dei dragées, delle creme e dei nocciolati, tutti prodotti con ingredienti a km zero a partire dalla Nocciola Tonda Gentile delle Langhe acquistata rigorosamente a Cortemilia dal 1948. L'evento sarà presentato dal giornalista **Fabio Gallina** con le musiche del maestro **Andrea Bertino**. Il **Premio Fautor Langae** avrà un'appendice martedì 3 settembre quando arriverà a Cortemilia **Pierre Hermé**, definito il Picasso della pasticceria, erede di quattro generazioni di pasticceri di origini alsaziane famosi per la creazione dei macarons divenuti popolari in tutto il mondo. Il maître pâtissier francese con negozi a Parigi e in tutto il mondo sarà accompagnato da **Mattia Pariani**, CEO dell'omonima azienda di Givoletto, nel torinese, che da anni punta sulla filiera della nocciola tonda gentile delle Langhe per la produzione di prodotti alla nocciola di alta gamma, e dalla nostra **Antonella Caffa**, consorella della confraternita ed erede della più antica famiglia di trasformatori di nocciola del Piemonte. Pierre Hermé sarà insignito della carica di Ambasciatore della Nocciola Piemonte IGP delle Langhe nel mondo.

N.M.

IL NUOVO PROGETTO DI ARTE PUBBLICA DELLA FONDAZIONE PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CRT

Prende il via **Radis**, il nuovo progetto quadriennale di arte pubblica promosso e ideato dalla **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT**. La prima edizione **2024** vede la collaborazione tra la **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** e la **Fondazione CRC** e, ispirandosi alla volontà della nuova presidenza di **Fondazione CRT**, intende far dialogare le collezioni di due grandi istituzioni con il territorio, trasformando in azioni concrete l'idea di patrimonio diffuso che rappresenta una delle sue missioni statutarie. Il progetto **Radis**, dal piemontese *radis* (radice), ha un duplice obiettivo: arricchire il territorio piemontese, borghi e città, con un **patrimonio di opere di arte pubblica** messo a disposizione della comunità e allo stesso tempo far dialogare tale patrimonio con attività educative, *public program* e mostre collettive che restituiscano alla visione della collettività parte della collezione della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT**. Il format prenderà il via dalla Valle Stura e verrà replicato in altre aree del territorio piemontese, in collaborazione con le principali Fondazioni bancarie. La prima edizione del progetto è stata affidata alla curatrice **Marta Papini**, che ha invitato l'artista **Giulia Cenci** a intervenire nell'area del Chiot Rosa, nel comune di Rittana (CN). A Rittana il **12 luglio** inaugurerà una mostra collettiva che accoglierà opere della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** e della **Fondazione CRC**. Curata da **Marta Papini** e **Leonardo Pietropaolo** con **Giulia Cenci**, la mostra è parte del percorso di avvicinamento alla presentazione della nuova opera, in programma il **5 ottobre 2024**. “Con il progetto **Radis** si apre un nuovo capitolo di **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** e siamo soddisfatti che la nostra iniziativa abbia convinto altre fondazioni a partecipare, a partire da **Fondazione CRC**” afferma la **Presidente di Fondazione CRT Anna Maria Poggi**, “**Radis** non solo trasforma il territorio piemontese in un laboratorio di produzione artistica, ma porta il prezioso patrimonio della Fondazione fuori dalle mura



istituzionali per condividerlo e renderlo di tutti e per tutti”. “**Radis** unisce arte, comunità e paesaggio in una relazione intensa, fondata sull'incontro fra l'artista e le storie di un luogo e delle persone che lo abitano”, dichiara **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, presidente della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT**. “**Radis** ha il suono di una lingua antica: richiama l'esperienza del radicamento e, insieme, l'idea di crescita, una crescita che intendiamo condividere nello spazio pubblico, intorno alle opere e agli immaginari dell'arte contemporanea. Il progetto inizia in Valle Stura, nel cuneese, e nei prossimi quattro anni si incamminerà verso le altre province del Piemonte, disegnando un nuovo itinerario all'insegna dell'arte, della storia e della contemporaneità, dell'ambiente e di un turismo lento e sostenibile”. Nel quadriennio 2024-2027 **Radis** produrrà opere di arte pubblica attraverso un percorso di coinvolgimento attivo di abitanti, enti locali e associazioni. Le nuove produzioni, in dialogo con le storie locali e il paesaggio, contribuiranno a promuovere un nuovo immaginario condiviso e potranno diventare leva per un turismo attento all'ambiente e alla sostenibilità. La prima edizione del progetto interessa un'area boschiva in **Valle Stura**, tra il **Comune di Rittana** e la **Borgata Paraloup**, in provincia di **Cuneo**; il luogo individuato da **Marta Papini** e **Giulia Cenci** è il **Chiot Rosa**, una radura costellata da alberi di betulla a 1.200 metri sul livello del mare, un luogo ricco di storia e dall'alto valore simbolico, in quanto ospitò il primo quartier generale nel cuneese delle bande partigiane di Giustizia e Libertà. “Collaborare con la **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** alla nascita e allo sviluppo del progetto **Radis** rappresenta per la **Fondazione CRC** una conferma dell'importante percorso realizzato sull'arte pubblica e contemporanea in questi anni. Il progetto **A Cielo Aperto**, promosso nel 2022 per celebrare i nostri 30 anni di vita, e il **Bando Distruzione** rappresentano iniziative che hanno fortemente caratterizzato il nostro operato e lasciato importanti eredità sul territorio” commenta **Mauro**

Gola, presidente della **Fondazione CRC**. “Con il progetto **Radis**, che parte proprio da Rittana, piccola comunità montana della nostra provincia, molto attiva in ambito artistico, vogliamo riaffermare la centralità dell’arte e della cultura come leva di valorizzazione dei territori, soprattutto di quelli più periferici, e di attivazione delle comunità, con importanti ricadute anche in termini di opportunità di crescita professionale per le giovani generazioni”. “Siamo estremamente felici che la **Fondazione per l’Arte Moderna e Contemporanea CRT** abbia individuato il nostro piccolo paese di Rittana per l’avvio del progetto **Radis**” afferma **Giacomo Doglio**, Sindaco di **Rittana**. “Questo rinsalda il percorso che stiamo compiendo all’insegna dell’arte contemporanea come motore di crescita e sviluppo locale, e conferma come la cultura debba essere di casa ovunque, anche superando limiti e barriere nei confronti delle aree periferiche e marginali come le nostre. Voglio dunque ringraziare di cuore tutti coloro che hanno concepito questo progetto



delle automobili – o i frammenti di prototipi animali e umani che assembla e fonde in sculture complesse in cui convivono manualità e produzione seriale. “Ho mosso i primi passi da curatrice a Torino esattamente dieci anni fa, e sono felice di tornare in Piemonte oggi per curare la prima edizione di **Radis**,” dichiara **Marta Papini**. “Per scrivere questo primo capitolo ci siamo spinti fino a 1200 metri sul livello del mare, in una bellissima radura sulle montagne al confine con la Francia, nel comune di Rittana. A Rittana ho trovato l’accoglienza calorosa e appassionata di tutti gli abitanti, a partire dal primo cittadino, il sindaco **Giacomo Doglio**, che ringrazio per l’entusiasmo con cui ha sposato il progetto. In questo luogo si intrecciano la Storia e molte storie. Sono sicura che entrambe saranno d’ispirazione a **Giulia Cenci**, l’artista che ho



Marta Papini

Ph: **Mohamed Keita**

e si stanno prodigando per la sua riuscita”. **Giulia Cenci** è stata invitata alla prima edizione di **Radis** per il suo interesse verso i luoghi al confine tra natura e antropizzazione e la sua ricerca incentrata sulle relazioni tra essere umano, animali e ambiente naturale. Nata a Cortona nel 1988, con all’attivo numerose mostre personali e collettive, tra cui la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 2022, Cenci trascorrerà un periodo di **residenza** a Rittana per scoprire e studiare le vocazioni e le potenzialità del luogo e per iniziare il dialogo con il territorio, i suoi abitanti e le sue abitanti, con il fine di sviluppare un progetto *site-specific* capace di intrecciare la storia, le tradizioni e le caratteristiche della zona. Nella sua ricerca, l’artista ibrida il mondo umano con quello delle entità non umane, creando installazioni dalle atmosfere post-apocalittiche che sfumano i confini tra naturale e artificiale. Per le sue opere Cenci adotta materiali di riciclo – come gli scarti del sistema di produzione agricola o i rottami



Giulia Cenci

Ph: **Giovanni Salvi**

invitato per questa edizione. Ringrazio Giulia per aver accettato un invito che è anche una sfida: realizzare un’opera per la comunità e il territorio che diventerà parte del paesaggio in modo permanente”.

"È un grande piacere far parte del progetto **Radis**, si tratta per me della prima commissione pubblica permanente" dichiara **Giulia Cenci**. "Sarà un grande impegno lavorare in un'area che racchiude così tante stratificazioni culturali, naturali e territoriali. La storia di questo luogo è particolarmente impattante, in quanto fonda le sue radici nei momenti più bellicosi del nostro Paese, ma allo stesso tempo dimostra una grandissima rigenerazione, evidente nell'attitudine della popolazione locale, oltre che dalla conformazione geografica di grande respiro, che fa del Chiot Rosa un bellissimo luogo di riposo". L'opera resterà di proprietà della Fondazione, in comodato permanente al Comune di Rittana. L'edizione 2024 di **Radis** è solo il primo capitolo di un progetto più ampio che ogni anno vedrà protagonista una diversa provincia piemontese.

Marta Papini

Marta Papini (Reggio Emilia, 1985) è una curatrice indipendente. Attualmente è curatrice associata di *Il parlamento delle marmotte*, 9° edizione della Biennale Gherdëina (2024), e di *Pensare come una montagna* (2024-2026), curate da Lorenzo Giusti. Nel 2023 è stata parte del comitato selezionatore del Future Generation Art Prize 2023. Nel 2020-2022 è stata l'organizzatrice artistica de *Il latte dei sogni*, 59esima edizione della Biennale di Venezia, a cura di Cecilia Alemani. Ha curato, co-curato e organizzato diverse mostre, tra cui *Lonely Are All Bridges. Birgit Jürgensen and Cinzia Ruggeri* alla Galerie Hubert Winter, Vienna (2021); *Il mondo magico*, Padiglione Italia alla 57esima della Biennale di Venezia (2017, curata da Cecilia Alemani); *The Artist is Present*, Yuz Museum, Shanghai (2018, con Maurizio Cattelan). Ha trascorso diversi anni nel dipartimento curatoriale del Centro Pecci a Prato dove ha organizzato presentazioni di opere di Aleksandra Mir (2018), Eva Marisaldi (2019), e Mark Wallinger (2018) e la mostra *Protex!* (2021). Scrive di arte contemporanea su *Icon* magazine.

Programma

Gli incontri estivi del *public program* avvicineranno il pubblico alla pratica artistica di Giulia Cenci e allo svelamento della sua opera, previsto per il **5 ottobre 2024**.

Venerdì 28 giugno alle ore 18.00 al Rondò dei Talenti (Cuneo) si è svolto *Pane del bosco*, una conversazione tra **Marta Papini** e **Giulia Cenci** che si ispira all'omonima raccolta di poesie di Chandra Candiani, nata dall'abbandono di Milano da parte della poetessa e dal trasferimento in una casa su un alpeggio piemontese

in mezzo a un bosco.

Domenica 14 luglio alle ore 11.00 al Centro Civico e Culturale di Rittana si è tenuta l'inaugurazione aperta al pubblico della mostra collettiva *L'opera al nero*, che accoglie opere dalle collezioni della **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** e della **Fondazione CRC**, a cura di **Marta Papini** e **Leonardo Pietropaolo**, con l'artista **Giulia Cenci**. L'inaugurazione è stata accompagnata alle ore **16.30** dallo spettacolo **LIVES! La vita di Louise Bourgeois in parole e in musica**, con **Nicolas Ballario** e **Rodrigo D'Erasmus**.

Nel weekend di **sabato 31 agosto e domenica 1 settembre** si terrà *Supercondominio6 - Paradis*: un momento di incontro a cura di **Treti Galaxie** tra progetti indipendenti di produzione e promozione dell'arte contemporanea europei nei territori di *Radis*, con l'obiettivo di attivare un dialogo tra spazi e artisti, per favorire riflessioni, e sinergie, attraverso momenti di condivisione con il pubblico. Le attività avranno luogo a Rittana e si estenderanno alle zone limitrofe attraverso passeggiate, incontri e pranzi all'aperto.

Dal 4 al 7 settembre, Radis approderà a **Panorama Monferrato**, la mostra diffusa ideata dalla rete di gallerie *Italics* che quest'anno coinvolgerà quattro paesi del Monferrato. A **Vignale Monferrato**, in provincia di **Alessandria**, la curatrice **Marta Papini** presenterà il progetto.

Sabato 14 settembre e domenica 15 settembre, in collaborazione con **Fondazione Nuto Revelli**, si terrà la due giorni *I paesaggi nella crisi ecologica tra memoria, ecologia e azione. Ecomemoria e progetti di futuro sostenibile*: un programma che, a partire dal concetto di "ecomemoria", ricostruisce la relazione storica e attuale tra essere umano e ambiente, dal punto di vista delle piante e degli animali che coabitano con noi. Tra gli appuntamenti, **sabato alle ore 14.15 nella Borgata Paraloup (Rittana)** verrà rappresentato lo spettacolo teatrale *We did it!* a cura del collettivo *Ate-liers* che, giocando sul contrasto tra realtà e finzione, racconta un mondo in cui sono state superate alcune delle crisi che oggi compromettono la possibilità di permanenza della vita sulla Terra.

Domenica 15 settembre si terranno, sempre nella Borgata Paraloup, due incontri che indagano *La prospettiva del lupo* e *La prospettiva delle piante*, rispettivamente alle ore **15.00** con la zoologa **Mia Canestrini** e il conduttore radiofonico **Matteo Caccia**, e alle ore **16.30** con la scrittrice **Alessandra Viola**. **Sabato 21 settembre alle ore 15.00 al Rondò dei Talenti di Cuneo** verrà presentata la mappatura dell'arte nello spazio pubblico della provincia di Cuneo, a cura

di **Vittoria Martini** in conversazione con **Francesca Comisso**. A seguire, alle ore **16.30**, la fotografa **Paola Agosti** racconterà *Le donne dell'anello forte e del mondo dei vinti*.

A concludere il ciclo del *public program*, **sabato 5 ottobre alle ore 15.00** al **Chiot Rosa (Rittana)**, sarà l'inaugurazione dell'opera pubblica di **Giulia Cenci**, che la **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** darà in comodato permanente al Comune di Rittana. Per l'occasione sarà organizzata una visita alla mostra *L'opera al nero*.



Ph Luis Do Rosario

Giulia Cenci

Giulia Cenci (Cortona, 1988), si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha ricevuto un Master in Fine Arts alla St. Joost Academy, Den Bosch-Breda, NL, e preso parte alla residenza deAteliers, Amsterdam, NL. Le sue mostre personali includono: *être rares*, curata da Alessandra Prandin, CAP Saint-Fons, Lyon; *dry salvages*, Pakt, Amsterdam; *Tallone di Ferro*, curata da Eva Francioli e Sergio Risaliti al Museo Novecento, Firenze; *Giulia Cenci*, curata da Marie-Noelle Farcy al MUDAM, Luxembourg; *Da lontano era un'isola*, curata da C. Rekade a Kunst Merano Arte, Merano. Il suo lavoro è stato esposto in mostre collettive presso: MAXXI L'Aquila; Palazzo Sandretto Re Rebaudengo, Guarene; Goldsmith CCA, London; Palazzo Strozzi, Firenze; MUDAM, Luxembourg; CAAC, Sevilla; Berlin Atonal, Berlin; Gamec, Bergamo; MAXXI Roma; Konstmuseum, Malmo; Hardspace, Basel; MAMBO, Bologna; Lustwarande, Platform for Contemporary Sculpture, park De Oude Warande, Tilburg; Clifford Gallery, Colgate University, Hamilton New York; GNAM, Roma. Nel 2022 ha partecipato a *Il latte dei sogni*, 59esima edizione della Biennale di Venezia, a cura di Cecilia Alemani e nel 2019 ha partecipato alla 15th Lyon Biennale nella sezione *Jeune création internationale*, curata da Palais de Tokyo, Institute of Contemporary Art, Villeurbanne/ Rhone-Alpes. Giulia Cenci è stata vincitrice del Ba loise Art Prize ad Art Basel 2019 e finalista del MAXXI BVLGARI PRIZE 2020.

L'opera al nero

Il progetto espositivo prende il titolo dall'omonimo romanzo della scrittrice Marguerite Yourcenar. La storia è ambientata nel XVI secolo e racconta la vita dell'alchimista, medico e filosofo Zenone. Al centro della narrazione vi è il corpo del protagonista, luogo di trasformazioni e punto di osservazione per indagare il rapporto dell'essere umano con il mondo. Questa indagine, perseguita da Zenone con un'attitudine libera che fonde l'alchimia con i principi materialisti propri di un medico, lo costringerà a nascondersi, a cambiare identità per sfuggire alle persecuzioni religiose, e infine a essere imprigionato e processato per eresia. Pubblicato nel 1968, il romanzo pone questioni sempre attuali: come cambia la nostra percezione del mondo influenzata dalla scienza e dalla tecnologia? In che relazione sono gli esseri umani con le altre specie viventi? Quali trasformazioni subisce il nostro corpo nel processo di invecchiamento? Che cosa succede al corpo dopo la morte? In che modo il nostro corpo può diventare luogo politico e sociale? Che parte hanno sogno, poesia e metamorfosi nella nostra vita?

Tra questi interrogativi, il primo capitolo della mostra affronta quelli riguardanti i rapporti tra l'essere umano e le altre specie viventi, osservando il rapporto tra corpo e mondo esterno. A partire da riflessioni sulla mitologia e sull'ecologia, le opere di **Lorenza Boisi**, **Lin May Saeed** e **Tabita Rezaire** presentano immagini in cui la figura umana convive con temi provenienti dall'universo animale e vegetale. Il dialogo tra i lavori di **Steffani Jemison** e **Letícia Parente** attiva invece una riflessione sul corpo come spazio di riflessione politica, come luogo in cui i tentativi di normare i corpi si scontrano con forme di resistenza individuale e collettiva. L'opera tessile **Mother Earth** di **Tabita Rezaire** celebra la maternità e la fertilità e fa parte del secondo ciclo di una trilogia di divinità ricamate, realizzate in collaborazione con le donne Saramaka (Guyana francese). *Mother Earth* onora lo spirito della Terra, la sua abbondanza e la sua saggezza, e ci richiama alla responsabilità di prenderci cura dell'ambiente in cui viviamo. Nella seconda sala sono in dialogo le opere di due artiste che riflettono sul corpo come spazio politico e, quindi, come prodotto culturale soggetto a oppressioni. Nell'opera video di **Letícia Parente**, **Preparação I** (1975), il gesto quotidiano di truccarsi davanti allo specchio diventa straniante quando la donna si incolla una striscia di nastro adesivo sulla bocca e sugli occhi, truccandoli. Resa cieca e muta, la donna si trasforma in un ibrido, a metà tra essere umano e bambola. **Steffani Jemison** riflette sul corpo afrodiscendente come spazio di libertà, contro



Lin May Saeed
Nus (Noc) (Nut), 2012
Courtesy l'artista / Castello di Rivoli Museo
d'Arte Contemporanea
Credits Antonio Maniscalco
Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

la violenza in cui è confinato da secoli. I suoi lavori raffigurano corpi afrodiscendenti in movimento, con influenze che provengono dalla danza, dal cinema muto e dalla musica. Nell'ultima sala le opere di **Lorenza Boisi** dialogano con il grande bassorilievo di **Lin May Saeed NUS (NOC / NUT)** in una riflessione sulle relazioni tra umani e animali. I dipinti **Winter Life e Orfeo incanta gli animali con la musica** di Boisi si collocano all'interno di una ricerca dell'artista legata a tematiche tradizionali e mitologiche, in cui la figura umana e la presenza del mondo animale sono temi ricorrenti. Allo stesso modo, l'opera di **Lin May Saeed** racconta di un momento originario, quando esseri umani e mondo animale erano un tutt'uno. Interessata alla nostra relazione con gli animali, l'artista immagina il momento in cui tutte le specie erano alla pari, prima che l'essere umano iniziasse il proprio dominio di violenza e sfruttamento. La scansione in due capitoli della mostra asseconda la parabola narrativa del romanzo di Yourcenar: dopo un inizio in cui il giovane Zenone, errando per l'Europa, entra in contatto con persone provenienti dalle diverse culture e classi sociali del XVI secolo, negli anni della maturità il protagonista si fa sempre più isolato e riflessivo, fino alla minuziosa descrizione delle sensazioni che accompagnano la sua morte. Allo stesso modo, se il primo capitolo della mostra si concentra sulle relazioni tra umani e altri viventi, tra corpo e mondo esterno, nel secondo sarà l'esperienza del corpo dell'individuo a essere protagonista, in relazione alla tecnologia e ai processi di cambiamento e trasformazione. La mostra **L'opera al nero**, realizzata con la sponsorizzazione tecnica di **Big Broker Insurance Group - Ciaccio Arte**, è parte del palinsesto di incontri estivi del public program di **Radis**, che avvicineranno il pubblico alla

pratica artistica di Giulia Cenci e allo svelamento della sua opera, previsto per il **6 ottobre 2024 alle ore 15** nel **Chiot Rosa (Rittana)**, e che la **Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT** darà in comodato permanente al Comune di Rittana.

La Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, ente "art oriented" della Fondazione CRT è attiva sul territorio regionale e locale, è ormai da tempo una presenza significativa e dinamica sul piano nazionale e internazionale: sono sempre più numerosi i progetti oltre i confini della città di Torino e del Piemonte, secondo una precisa volontà della Fondazione che, attraverso alcuni importanti appuntamenti internazionali, intende promuovere in Europa e nel mondo la cultura torinese. La Fondazione CRC è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e attraverso progetti promossi direttamente, in partenariato con i soggetti attivi nei diversi campi, sul territorio della provincia di Cuneo. Tra le iniziative promosse in ambito artistico e culturale, la Fondazione a partire dal 2017 ha incrementato la propria collezione d'arte anche con il progetto Coltivarte, che ha previsto l'acquisizione di opere contemporanee e la creazione di occasioni di fruizione pubblica.



radis

A+ FONDAZIONE
ARTE \ CRT
TORINO PIEMONTE

FONDAZIONE CRC

Fondazione
CRT

L'ECCIDIO DI PIAN DEI CORSI

Lungo la strada che dal mare sale verso il Melogno, si trova una stele in pietra, e lapide in marmo, in ricordo del tragico eccidio di partigiani ad opera di un traditore.

Nella notte tra il 1° e il 2 febbraio 1945, la controbanda comandata dal Tenente Costanzo Lunardi alla guida di "Tarzan" Salsi Armando, originario di Reggio Emilia ed ex graduato della Divisione San Marco, il quale era stato accolto dai partigiani nell'ottobre del 1944 e sparito verso la fine di gennaio, assaltò il distaccamento Rebagliati dei Garibaldini appartenenti alla 4° Brigata "Manin", grazie all'itinerario seguito dal traditore. Quest'ultimo, infatti, nel tempo trascorso con i partigiani, aveva avuto modo di conoscere a fondo la zona e guidare poi gli uomini della controbanda praticamente indisturbati.

"Tarzan" alla fine della guerra venne processato e condannato a 24 anni di reclusione, dei quali 20 gli furono condonati grazie all'amnistia del guardasigilli Palmiro Togliatti; poté quindi uscire dal carcere un anno dopo. Come molti altri criminali di guerra se la cavò con una pena irrisoria, se si pensa che per colpa sua undici giovani partigiani furono barbaramente massacrati a colpi di baionetta.

Testimonianza di Don Eusebio Pamparino

(conservata presso l'archivio I.S.R.E.C. di Savona):

"... il giorno dopo andai a Finale e appresi da Don Lagasio che un uomo cercava suo figlio, disertore di San Marco. Il figlio era appunto Risposi Cesare. Il padre se ne era già andato. Il giorno dopo mi recai all'accampamento partigiano e avvisai il Risposi. Il 1° gennaio 1945 il padre del Risposi arrivò a Feglino. Il figlio venne avvisato, e, sceso dall'accampamento, restò in canonica con il padre. Dopo due giorni si separarono: il padre tornò a casa e il figlio con i partigiani. Alla fine di gennaio (l'inverno era freddissimo) arrivarono di nuovo a Feglino, il padre del Risposi con la madre e la sorella di un altro partigiano, un certo Bussolati Camillo di Piacenza (nome di battaglia Gege, anni 20). Mandati a chiamare gli interessati scesero alla canonica. Il padre del Risposi e i due giovani furono alloggiati in canonica, le due donne in un'altra casa. Dopo essere rimasti due giorni insieme si se-

pararono e ognuno andò per la sua strada. Il giorno dopo (2 febbraio 1945) al mattino presto, i partigiani, per tradimento di uno di loro (un certo Tarzan) furono sorpresi nell'accampamento dai nazifascisti: ne morirono 11, tra essi il Risposi e il Bussolati. Il motivo del rastrellamento era stato la cattura da parte dei partigiani di un San Marco e di due tedeschi. Il primo fu ucciso, gli altri due erano tenuti come ostaggi, in vista di un eventuale scambio. (Chi faceva da intermediario tra i partigiani e i fascisti per i cambi persona era un certo P. Giacomo Cappuccino).

Durante l'assalto all'accampamento alcuni partigiani riuscirono a scappare. Presi di sorpresa molti fuggirono quasi senza vestiti e scarpe, furono costretti a camminare a piedi nudi sulla neve per parecchie ore.

Un gruppo di partigiani scese verso il casotto di Feglino dove erano prigionieri i tedeschi e li uccisero.



Dopo che entrarono in paese, vennero prima di tutto da me e mi domandarono aiuto”.

Da: "Cosa è rimasto" di Mario Savoini "Benzolo" Ed. Liguria 1997

“Da come si svolse il processo ci si rese conto che era difficile dimostrare la premeditazione per il tradimento di Tarzan, per infliggergli una pena maggiore Tarzan venne condannato a 24 anni, ma grazie all’amnistia di Togliatti gliene furono condonati 20 e dopo un solo anno di detenzione come gli altri componenti della controbanda con lui giudicati se ne andarono liberi”.

Da: "San Marco...San Marco" storia di una divisione Vol. 1° pag. 336”

“Contrabanda del III/8° Fanteria ha effettuato questa mattina all’alba un attacco di sorpresa all’accampamento della banda Tigre nella zona dei Pian dei Corsi. Perdite ribelli 16 morti e 6 prigionieri. Bottino 6 mitragliatrici delle quali 3 M.G., fucili e materiale vario in numero non ancora confermato. Incendiato accampamento. Lo stesso capobanda Tigre è stato ferito da due pallottole. Perdite nostre: un ferito leggero”.

Dal libro: “Partigiani martiri della Resistenza”.

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO G.C. ABBA



“Sono stati sistemati il logo e la scritta della nostra società con il gratuito intervento dei pittori Bruno Barbero e Gianni Pascoli. “Hanno risposto con entusiasmo alla nostra richiesta” - sottolinea il Presidente Alberto Poggio - “è necessaria la sistemazione delle persiane della facciata principale per la cui realizzazione si lancia l’appello a ‘futuri benefattori’. Particolari ringraziamenti ai pittori Pascoli e Barbero e a S&S Telefonia di Destefanis”.



Il presidente Alberto Poggio con gli artisti Gianni Pascoli e Bruno Barbero

Banner pubblicitario per Renault. In alto a sinistra il logo Renault. Al centro il logo Dacia. A destra il testo "l'outlet di renault". Sotto il logo Renault c'è il testo "RENAULT". Sotto il logo Dacia c'è il testo "DACIA". Al centro il testo "fatti consigliare dai nostri esperti!". A sinistra, sotto "RENAULT", il testo "CONCESSIONARIA RENAULT", "CONCESSIONARIA DACIA", "AUTO USATE", "AUTO IBRIDE", "NOLEGGI". A destra, sotto "l'outlet di renault", il testo "NUOVO E USATO MULTIMARCA", "KM ZERO", "MEZZI AZIENDALI", "USATO GARANTITO", "MEZZI COMMERCIALI".



PASSAGGIO DELLE CARICHE AL LIONS CLUB VALBORMIDA



Si è svolta, il 29 giugno scorso, nella splendida cornice della Tenuta Pian d' Attesio a Castelletto Uzzone, la cerimonia della Campana, detta anche Passaggio delle cariche, del Lions Club Valbormida. Per l'anno sociale 2024/2025, iniziato il 1° luglio, è stato eletto presidente **Giorgio De Maestri**. La squadra di Giorgio comprende **Mauro Fresia** (segretario), **Luigi Marino** (cerimoniere) e **Fabio Bonino** (tesoriere). Il Presidente eletto a nome dei soci del club ringrazia il direttivo uscente per i risultati raggiunti dal club nell'anno appena trascorso che, nella serata di chiusura a compimento, ha visto l'entrata del nuovo socio **Roberto Rizzo**.

IN CUCINA CON TIZIANA

Tiziana De Bei

Zucchine ripiene di prosciutto e provola

Ingredienti

4 zucchine (quelle rotonde che si possono riempire), 150 gr di prosciutto cotto, 1/2 provola dolce. Per la panatura: 2 uova sbattute, q.b farina, q.b pangrattato.

Preparazione:

Prendete le zucchine dopo averle lavate e asciugate e tagliatele a fettine sottili, poi sopra prima mettete il prosciutto cotto e la provola poi chiudete con un'altra zucchina formando così un piccolo panino. Mettete la zucchina ripiena prima nella farina poi nell'uovo ed infine nel pane grattugiato. Si possono friggere o cuocere in forno per pochi minuti a 180 °.



Buon appetito!

Ravioli di pane

Ingredienti (per 4 persone)

16 fette di pane per tramezzino, 2 uova, 150 gr di carciofini sott'olio, 8 olive farcite con peperoni, 60 gr di maionese, 20 gr di capperi.

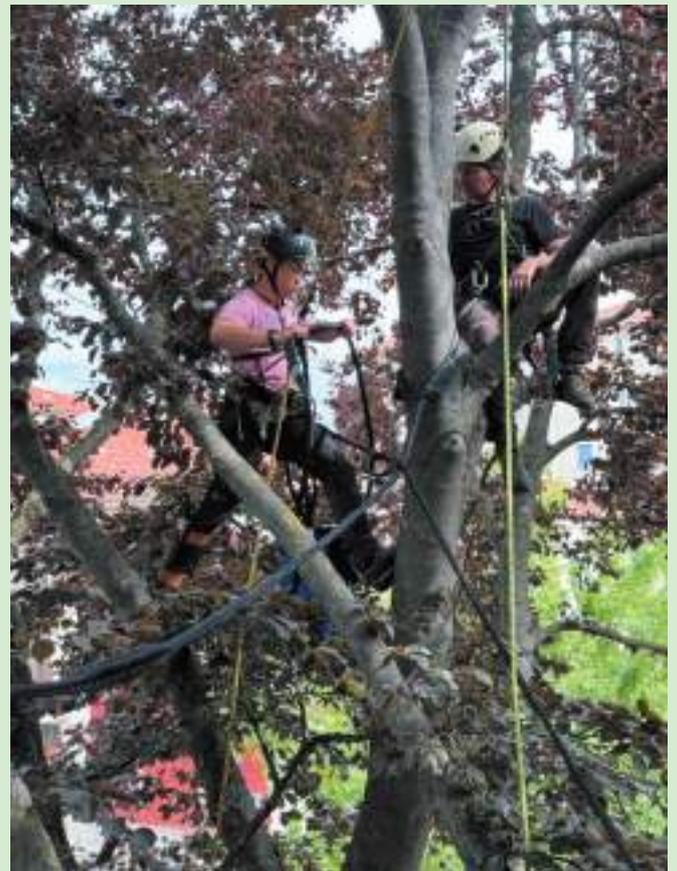
Preparazione:

Fate rassodare le uova in acqua bollente per 9-10 min e lasciatele raffreddare e poi sgusciatele. Scolate i carciofini dall'olio e frullateli con i capperi e le uova sode, in modo da formare una salsina. Prendete le fette di pane e con un coppapasta fate dei rotondi e farcite ogni rotondo con un po' di maionese e mettete sopra la salsina già pronta. Dopo aver farcito ogni rotondo, chiudetelo schiacciando le estremità con i rebbi della forchetta. Infine posizionate le olive sulla sommità dei ravioli e fissatele con uno stecchino.



TREES ARE LIFE

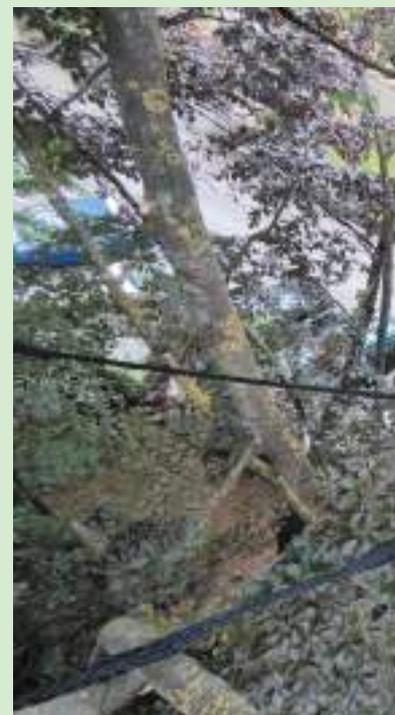
La moderna arboricoltura ci insegna che i difetti strutturali o meccanici, se non individuati in giovane età e rimossi, dove è possibile, per salvaguardare la sicurezza di infrastrutture, persone e, non per ultimo,

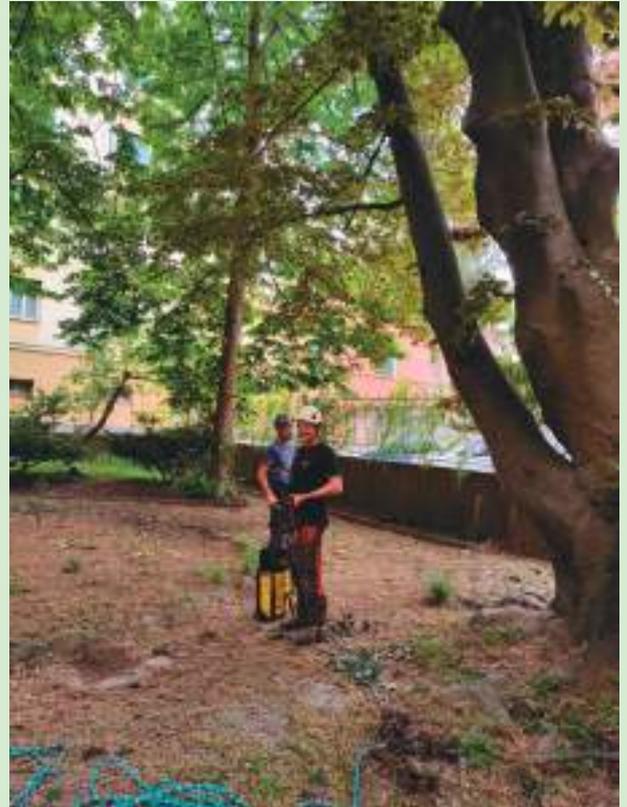


l'integrità dell'albero in caso di un cedimento di una porzione di chioma o sradicamento dello stesso, richiedono un consolidamento. Questi sistemi di cablaggio possono essere dinamici o statici in base alla richiesta dell'intervento.



Dire Fare Potare





Serenile Tarditi, “*Dire Fare Potare*”, ha collaborato con **Albert Romero Fernando Jorge**, arboricoltore certificato European Tree Worker (ETW) è istruttore presso la scuola di formazione 3T.



Per la prima volta in Valbormida è stato eseguito un consolidamento arboreo dinamico (corda in polipropilene) COBRA 4 ton su un monumentale esemplare di “*fagus sylvatica purpurea*” comunemente chiamato Faggio, con difetto strutturali alla base (corteccia inclusa).

È stato un grande giorno per la crescita dell'arboricoltura in Valbormida e un bel momento di condivisione tra diverse culture, esperienze e tecniche, ma fortemente uniti dalla stessa passione per gli alberi.

L'importanza dell'arboricoltore esperto e capace di riconoscere questi difetti è sempre più importante e questo fa la differenza per una corretta tutela e salvaguardia del patrimonio collettivo arboreo, in un contesto urbano e non. Di questo passo tutti noi potremmo godere dei servizi che gli alberi ci offrono gratuitamente in tutta sicurezza.

Gli alberi ci appartengono da sempre, con il loro fare innocuo ci osservano in silenzio e ci donano tutto quello che hanno senza chiedere nulla in cambio. È nostro compito prendercene cura.



TORNA L'ALBENGA JAZZ FESTIVAL

La manifestazione ingauna dedicata al jazz animerà le piazze del centro storico dal 18 al 21 agosto, con artisti locali e ospiti internazionali

Susanna Giusto

Tutto pronto per l'“Albenga Jazz Festival”, la rassegna musicale organizzata dall'Associazione “Le Rapalline in Jazz APS”, in collaborazione con il Comune di Albenga.

La manifestazione, che quest'anno giunge alla dodicesima edizione, prevede un fitto calendario di eventi, con un concerto in anteprima il 1° agosto 2024 e quattro giorni consecutivi di musica dal 18 al 21 agosto.

I concerti serali si svolgeranno in Piazza San Michele il 19, 20 e 21 agosto e vedranno la partecipazione di artisti di fama internazionale. Gli eventi mattutini e pomeridiani saranno invece maggiormente dedicati alla valorizzazione di musicisti del territorio (Liguria e dintorni) e di giovani musicisti emergenti, protagonisti del cosiddetto Festival off, che aprirà i battenti il 1 agosto, alle 21,15, con un concerto di improvvisazione organistica nella Cattedrale di San Michele, in collaborazione con l'Associazione Valli in Musica.

Finalità dell'iniziativa, oltre all'organizzazione di una manifestazione a valenza musicale e culturale, è anche la promozione turistica della cittadina e del circondario; in quest'ottica, gli spettacoli serali e gli eventi collaterali mattutini e pomeridiani si svolgeranno nel suggestivo scenario delle più caratteristiche piazze del centro storico albenganese.

Nelle mattine del 19, 20 e 21 agosto, dalle 10 alle 12, presso i Chiostrì Ester Siccardi si terranno delle prove aperte (“Prove d'orchestra in morning mood”) dirette dal Maestro Riccardo Zegna, coadiuvato dal Maestro Corrado Trabuio, con la partecipazione di solisti ospiti. Le prove aperte rappresenteranno un momento di spettacolo di forte originalità, che unirà diverse componenti: la lezione musicale/prova aperta al pubblico; l'incontro tra giovani musicisti (studenti del Liceo musicale e di Conservatorio, allievi della Banda) e jazzisti ospiti di grande valore, in un clima rilassato; l'elemento estemporaneo che potrà sfociare anche in una vera e propria jam session, nella più pura tradizione del jazz. Il tutto unito dall'idea ambiziosa di continuare un percorso, iniziato lo scorso anno, che sta portando alla costituzione di una orchestra jazz stabile.

L'orchestra che scaturirà dai tre giorni di prove mat-



tutine si esibirà durante il pomeriggio del 21 agosto presso i Chiostrì Ester Siccardi.

Le precedenti Edizioni dell'Albenga Jazz Festival hanno riscosso un significativo successo di pubblico - proveniente anche da fuori regione e dalla vicina Francia - e di critica, ottenendo rilievo anche sulla stampa, sia cartacea che on line.

C'è grande attesa, quindi, per l'Edizione 2024 della manifestazione, che si prevede ricca di sorprese, per jazzofili e non solo.



PROGRAMMA "ALBENGA JAZZ FESTIVAL" 2024

GIOVEDÌ 1 AGOSTO (anteprima)

Ore 21:15, Cattedrale San Michele

ANTEPRIMA con l'organista Maestro Ismaele Gatti.

Evento organizzato in collaborazione con l'associazione "Vallinmusica"

DOMENICA 18 AGOSTO

Ore 18, Piazza San Domenico

COMPLESSO BANDISTICO GIUSEPPE VERDI -
ALBENGA

Solisti ospiti: Giampiero Lo Bello, tromba; Paolo Maffi,
sassofoni

LUNEDÌ 19 AGOSTO

Ore 10, Chiostri Ester Siccardi

PROVE D'ORCHESTRA IN MORNING MOOD

dirette dal Maestro Riccardo Zegna, con solisti ospiti

Ore 11, Libreria Mondadori (Viale Martiri della Li-
bertà)

Presentazione del LIBRO di RODOLFO CERVETTO - I
SUONI DELLA VITA

Sarà presente l'autore

Ore 18, Piazza centro storico (luogo da concordare)

SIMONE MAGIONCALDA TRIO

Simone Magioncalda, chitarra

Andrea Amato, contrabbasso

Simone Cavallone, batteria

Ore 21:30, Piazza San Michele

"ÈLIA BASTIDA MEETS SCOTT HAMILTON" & JOAN
CHAMORRO TRIO

Elia Bastida, violino, sax tenore e voce;

Scott Hamilton, sax tenore

Josep Traver, chitarra;

Joan Chamorro, contrabbasso;

Arnau Julià, batteria

MARTEDÌ 20 AGOSTO

Ore 10, Chiostri Ester Siccardi

PROVE D'ORCHESTRA IN MORNING MOOD

dirette dal Maestro Riccardo Zegna, con solisti ospiti

Ore 18, Piazza San Siro

D4RKY QUARTET

Silvia Catasta: flauto

Adriana Ester Gallo, violino

Silvia Mangiarotti, viola

Yuriko Mikami, viola

Ore 21,30, Piazza San Michele

FLO' E ENRICO ZANISI TRIO

Flò, voce

Enrico Zanisi: pianoforte

Joe Rehmer, contrabbasso

Alessandro Paternesì: batteria

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO

Ore 10, Chiostri Ester Siccardi

PROVE D'ORCHESTRA IN MORNING MOOD

dirette dal Maestro Riccardo Zegna, con solisti ospiti

Ore 18, Piazza San Siro

RAPALLINE JAZZ BAND

Orchestra diretta dal Maestro Riccardo Zegna

Ore 21:30, Piazza San Michele

JAZZ DEFENDERS - Anteprima italiana

Nick Malcolm, tromba

Jake McMurchie, sax tenore;

George Cooper, pianoforte;

Will Harris, contrabbasso;

Ian Matthews, batteria



Anna Pregliasco

“DE MUSICA”

LE CANZONI DELL'ESTATE: I TORMENTONI



Con il sopraggiungere della bella stagione e delle vacanze estive, le persone sono solite andare in spiaggia per trascorrere delle belle giornate in compagnia degli amici e- perché no- facendo delle lunghe nuotate. È capitato a tutti, quasi sicuramente, il classico vicino d'ombrellone un po' rumoroso. No, non quello con i bambini del campo estivo e nemmeno quello che si mette a banchettare con menù da ristorante. Mi riferisco a quello che accende la radio e alza il volume perché, inspiegabilmente, in spiaggia è diventato sordo e sente il bisogno di farlo sapere a tutti. Ecco, proprio lui diventa il massimo sponsor, tra la popolazione del lido, dei fantastici e al contempo terribili tormentoni estivi. Fantastici perché con i loro motivetti ti fanno sentire leggero e spensierato; terribili perché è quasi impossibile cacciarli fuori della mente. Nel peggiore dei casi non ti abbandonano più fino a Natale. Ma questi tormentoni da quando hanno iniziato ad essere prodotti? Ci sono oggi e c'erano anche una volta, anzi, sono uno dei momenti chiave nella carriera di un'artista. La tradizione delle “canzoni estive” o “canzoni balneari” nasce negli anni Sessanta. Oggi le possiamo riprodurre su qualsiasi piattaforma di streaming musicale, allora si ragionava sul 45 giri e sul Juke-box. Ecco alcuni dei migliori tormentoni estivi italiani:

“Legata a un granello di sabbia”, scritto da Nico Fidenco e Gianni Marchetti, è forse il primo tormentone della storia. Tuttavia, il pezzo non era nato per quel fine. La canzone era stata proposta al Festival di Sanremo del 1961, ma non fu ammessa alla gara. Così gli autori tornarono in studio di registrazione e incisero

tre versioni della canzone, fra le quali la prima fu pubblicata in piena estate. In questo modo si inaugurò il filone delle canzoni estive italiane.

Signore e signori, arriviamo ora al maestro del tormentone: Edoardo Vianello. Per l'estate del 1962 incise “Con le pinne fucile ed occhiali” che arrivò in vetta alle classifiche (PICCOLA PARTICOLARITÀ: la canzone, essendo stata arrangiata dal grande Ennio Morricone, artista mai banale, contiene all'interno il suono di un tuffo in acqua realizzato con l'uso di una tinozza). Sul retro dello stesso vinile, però, si trova un altro grande classico “Guarda come dondolo”, un twist che lancia il famoso ballo. Anche quest'ultima



canzone raccoglie un grande successo tanto da essere definita come uno dei massimi tormentoni della storia.

Non possiamo non parlare di “Sapore di sale” del 1963. Le parole incisive della canzone sono ricordate ancora oggi e utilizzate in diverse pubblicità. Sulla copertina del disco la canzone riportava questa motivazione: “È stata chiesta a Gino Paoli una sua impressione musicale sull'estate. L'autore evoca i momenti solari pieni di torpore e le visioni che trapelano negli occhi socchiusi di un uomo che ha chiuso il proprio mondo attorno al miracolo di due che si amano. Sapore di sale era un flash, un lampo di luce, uno stacco dalla realtà come dovrebbe essere una vacanza”.

Ancora una volta torna, poi, lo zampino di Edoardo Vianello con “Abbronzatissima”, grande successo del-

l'estate 1963. È una delle canzoni più famose degli anni Sessanta italiani.

“Azzurro”, scritta da Vito Pallavicini e Paolo Conte per Adriano Celentano, è uno di quei pezzi rimasto nella storia non solo per il grande successo estivo, ma come pietra miliare nell’immaginario mondiale della canzone italiana insieme ad altri titoli come “Nel blu dipinto di blu” di Domenico Modugno.

Rispetto agli anni Sessanta, negli anni Settanta spariscono un po’ le canzoni per allietare il lido. Più genericamente, vengono lanciate canzoni nel periodo estivo, senza precisi riferimenti alla spiaggia o alla stagione. Una di queste è “Ti amo” di Umberto Tozzi che vince il Festivalbar e rimane al primo posto dei singoli più venduti in Italia da luglio ad ottobre del 1977. La vera novità fu che la canzone ottenne un grande successo anche all’estero: va al primo posto in Francia, Svizzera e Svezia e arriva in classifica anche in Norvegia, Austria, Germania e Belgio. La canzone è, poi, stata incisa in lingua inglese; nel 2017 è stata reinterpretata da Tozzi in duetto con Anastacia, mentre nel 2020 è entrata in una scena della serie tv spagnola “La casa di carta”. Ma il colpo di fortuna di Tozzi poteva essere isolato? No, perché due anni dopo torna alla carica con “Tu” e con “Gloria”. Quest’ultima sfondò in Italia, in Belgio, in Francia, Spagna, Svizzera, Austria, Germania. Il risultato furono sette dischi di platino per un totale di 700 000 copie vendute.

Negli anni Ottanta il tormentone estivo torna di moda. Pensiamo, ad esempio, a “Maracaibo”. Fu proprio questa canzone ad inaugurare un filone di brani dedicati al tema del turismo e delle vacanze in luoghi tropicali. “Un’estate al mare” è la canzone estiva per eccellenza. È stata scritta da Franco Battiato e interpretata da Giuni Russo, un duo che scatenò un successo clamoroso:

la canzone entrò, infatti, in classifica ad agosto del 1982 per rimanervi fino a novembre. Cosa vi dicevo? I tormentoni non escono più dalla testa!

A proposito di mondi esotici e tropicali, non possiamo dimenticare “Vamos a la playa” del 1983. Cantata dai Righeira, si presenta con sonorità mai sentite prima. È pop, techpop, new wave, elettronica, una commistione di generi. Sempre i Righeira, nel 1985, presentano “L’estate sta finendo”. Il loro ultimo grande successo estivo vince il Festivalbar raccontando la fine dell’estate e il diventare grandi. Facendo un salto in avanti, l’estate del 1992 consacra un grande della musica italiana: Max Pezzali. “Hanno ucciso l’uomo ragno” è stato il primo successo degli 883 presentato al Festivalbar, ma anche il più amato, ancora oggi, da grandi e piccini. Un altro gruppo, i Lunapop, a distanza di qualche anno crea e pubblica una hit: “50 special”. Nell’estate del 1999, la canzone sarebbe stata lanciata senza riscuotere troppo successo, per entrare poi in classifica nel settembre dello stesso anno per rimanerci per cinque settimane consecutive. Ancora oggi è un classico. Dagli anni Novanta in avanti possiamo ricordare molti altri titoli: “Vamos a bailar” di Paola e Chiara, “Tre parole” di Valeria Rossi, “Ase-reje” di Las Ketchup, “Waka Waka” di Shakira, “Karaoke” di Alessandra Amoroso con i Boombash, “Mille” di Orietta Berti con Fedez e Achille Lauro, “Italodisco” dei The Kolors. Quali animeranno l’estate 2024 alle porte? Chi ci farà sognare sotto un cielo stellato e ci accompagnerà mentre mangiamo un gelato? Nel bene e nel male, con pregi e difetti, i tormentoni raccontano le storie di tutti noi, catturano i nostri istanti estivi e, ogni volta che tornano, ci fanno sentire nostalgici verso un tempo che non ci appartiene più.





I BEI TEMPI ANDATI. O MAI ESISTITI.

Alessandro Marengo

Una volta si faceva festa per distaccarsi dal lavoro. Soprattutto il faticoso e mal pagato lavoro dei campi. Lenimento della fatica e del magro desco di poca energia, era il susseguirsi di domeniche e di santi da onorare, con messe, tridui e novene, ma pure con qualche mangiata un poco più abbondante, qualche bicchiere di vino, talvolta una cantata in coro, nata magari dallo stesso coro che si ritrovava in chiesa per la funzione, riconvocato all'osteria per una cantata laica. Il padrone (c'era sempre un padrone, un fattore, un esattore) concedeva un fiasco, una pietanza in più, che bastava a malapena per integrare la fatica spesa per il lavoro. Un equilibrio in vago pareggio, ma più sullo scarso, dove una qualunque traversia o imprevisto avrebbe condotto un uomo, una famiglia, sul lastrico, allo stremo. La solidarietà del paese era l'unico antidoto alla disgrazia. Ma, come noto, nell'economia della sussistenza, c'è pochissimo margine per l'aiuto agli altri. Nonostante questo ogni casa era aperta all'ospitalità verso i girovaghi, tanto frequenti. Un posto nella stalla, una porzione di minestra o di polenta, c'era sempre e per tutti. Il motivo è logico, razionale: in un mondo nel quale chiunque poteva andare in rovina, era indispensabile avere l'abitudine, la cultura del sostegno reciproco. I semi, necessari per pensare all'anno a venire venivano conservati, scambiati, gelosamente custoditi. Le scorte alimentari serbate pulite, asciutte e protette da topi e parassiti. Ma siccome non si sapeva bene il perché, nonostante tutto, la roba può andare misteriosamente in malora (in càmuva) allora il mistero, il trascendente veniva in aiuto della donna, amministratrice e protettrice delle sostanze. Mescolando cristianesimo e riti forse antichissimi, si cercava il modo di salvare quel che era la vita per



Vincent van Gogh, *I mangiatori di patate*, 1885

l'intera famiglia per l'anno a venire. Non dovessero bastare i libera nos a malo del prete, la donna provvedeva a minimizzare il danno: anche quando tutto andava lo stesso in malora, o grandinava, o seccava, si poteva sempre dire: "Chissà cosa sarebbe successo se non si fosse stata fatta quella preghiera, quel rito...". La famiglia era il nucleo raccolto attorno al focolare. Non per nulla i vecchi registri parrocchiali o le cronache per dire famiglie, dicono "fuochi". Certo, c'era un padre e una madre, i figli, ma anche fratelli da sposare, sposi novelli in cerca di casa, sorelle che avevano perso il marito, parenti di vario ordine e grado. Nondimeno la famiglia era sede di violenza. Le cronache ci riportano casi di sospetto incesto, di violenze ripetute, di alcolismo, di ripudio di mogli abbandonate alla strada. Le malattie frequenti e dall'esito infausto. Le cure, nulle. O troppo costose. La consanguineità portava spesso a tare ereditarie, i cosiddetti mentecatti, or non è molto, venivano volentieri affidati ai manicomi, dove talvolta venivano inghiottiti per il resto della loro oscura vita, senza lasciare traccia.

Ho buttato giù a memoria questo paio di temi su cui ragionare, perché vorrei motivare il disagio che provo di fronte alla diffusione sempre più invadente

delle feste e delle rappresentazioni a tema contadino, tradizionale, arcaico. Alla base dell'equivoco (non so come altro chiamarlo) c'è la similitudine per cui vecchio è genuino, è degno, è prezioso, è originale. Il frutto di questo equivoco (a livello locale) è che ogni cosa che viene dal passato merita di essere rimessa in evidenza (nei suoi aspetti più pittoreschi). Segnatamente il medioevo e la "antica civiltà contadina" pare siano sempre al centro di quella attenzione che si ferma precisamente tra la tela di juta e il gotto di vino buono. Antagonista di questa visione c'è l'epoca industriale, con lo sfruttamento, l'inquinamento, l'alienazione e le malattie derivate dalla chimica. Ma per essere onesti la civiltà industriale di per sé ha portato anche numerosi vantaggi a cui oggi siamo abituati e percepiamo come naturali. La festa medievale o contadina è uno svago, mi si dirà, che c'è di male? Di male c'è che ci si abitua a prendere argomenti articolati in maniera semplicistica, banalizzando tutto, riducendo sempre tutto alla raffigurazione più pittoresca che ci possa appagare. L'abbiamo già visto questo modo di procedere, per combinazione proprio poco prima del Ventennio, in quella corrente culturale chiamata Strapaese. Specifichiamo: in Strapaese operavano belle menti (Papini, Soffici e Malaparte) che avevano un progetto politico e culturale, critico ma vicino al fascismo. In ogni caso una progettualità contestabile, delle

idee, anche interessanti. Oggi questo "strapaese" è il frutto di un deserto culturale, nel quale ci si ferma perennemente alla prima impressione, quella che ci riempie la pancia, proprio come nella attuale propaganda politica. Sarebbe il caso di approfittare delle pur lecite antiche fiere del bestiame, feste del grano, festa del mangiare di una volta, festa dell'antica cultura contadina, per trovare modo e tempo di parlarne seriamente, di quei bei tempi che furono. Magari facendosi qualche domanda prima di festeggiare il grano semplicemente con il trattore a testa calda, ormai divenuto chiassoso rappresentate dei bei tempi andati. Nella storia dei cereali e dell'uomo (che praticamente coincidono) l'antico rito dell'accensione del trattore a testa calda rappresenta un episodio molto meno che marginale: su circa 40.000 anni di storia, il trattore con motore diesel lento è durato in proporzione quanto un lampo. E il buon mangiare "di una volta", per come vogliamo raccontarcelo, è durato poco di più, essendo che la nostra tavola è frutto prevalentemente dei nuovi frutti e ortaggi d'oltre Atlantico (pomodoro, mais, patate...) che si sono diffusi in campagna con una certa lentezza e forse pure con una vaga diffidenza (la patata si diffuse in Italia a partire dall'Ottocento). "Facciamo che te eri un astronauta e io ero Sandokan..." dichiaravano i bambini di un tempo prima di avventurarsi in un gioco da cortile, di quelli senza palla e senza armi,

solo di pura fantasia. Ci voleva: a quell'età gettarsi a briglia sciolta, senza limiti, contaminando, sudando e sollevando nuvole di polvere è quanto meno auspicabile. Poi i bambini crescono, magari diventano davvero astronauti, o magari solamente leggono Salgari, però crescendo rimettono le cose in ordine, e la fantasia la usano per disegnarsi il futuro.



TRADIZIONE E INNOVAZIONE: LA SFIDA DEI PAESAGGI VITIVINICOLI PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE TERRITORIALE

Si è tenuto a Treiso, presso il Centro culturale don Giuseppe Flori, Sabato 20 luglio 2024, alle ore 16.00, il convegno sull'Unesco e i paesaggi vitivinicoli.

La conferenza era promossa dal Centro Studi sul Paesaggio Culturale di Langhe Roero Monferrato, l'Accademia di Agricoltura di Torino e il Centro studi per lo sviluppo rurale della collina dell'Università di Torino con il patrocinio Barolo & Co, Ambiente e Cultura, Istituto Italiano Salvaguardia Paesaggio culturale vitivinicolo. Il convegno è uno dei tanti sulle celebrazioni dei 10 anni del riconoscimento del territorio Langhe Roero Monferrato a Patrimonio dell'Umanità. Ovviamente tale apprezzamento ha fatto tanto bene al turismo di queste zone che già avevano dato segni di effervescenza durante la costituzione dell'Apt Langhe e Roero. Bacino turistico ormai assunto a chiara destinazione turistica e il salto da 1.500 posti letto a circa 5.400 attuali è la prova di quanto il turismo di quest'area sia progredito e implementato. Dopo i saluti introduttivi del *sindaco di Treiso*, **Andrea Pionzo**, ci sono state le relazioni di Roberto Cerrato con i "Valori culturali del riconoscimento Unesco di Langhe Roero Monferrato. È seguita quella del professor Luigi Cabutto, direttore del Centro Studi sul Paesaggio Culturale di Langhe Roero Monferrato, con "Le colline di Langhe Roero Monferrato nella letteratura del Novecento".

A seguire "Il Valore dei paesaggi agrari Unesco di Langhe Roero Monferrato tenuta dal professor Marco Devecchi, *presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino*. Quindi è stata la volta del professor Vincenzo Gerbi, *ordinario di enologia dell'Università di Torino e Membro dell'Accademia di Agricoltura di Torino* con "Innovazione e tradizione nei processi di vinificazione". Sul finale, Alberto Cu-



Vincenzo Gerbi, Marco Devecchi, Roberto Cerrato, Alberto Cugnetto, Luigi Cabutto



Luigi Cabutto



*Il Castello di Grinzane Cavour
immerso nei vigneti*

gnetto, ordinario dell'Accademia di Agricoltura di Torino, con "Innovazioni nella gestione dei vigneti nelle realtà Unesco". Un parterre di primo piano con relatori che hanno cercato di offrire al convegno un qualcosa di inedito e ci sono riusciti. In particolare Luigi Cabutto, che ha fatto una disamina degli scrittori del '900 inusuale, attenta, piena di spunti di riflessione che tanto hanno dato al territorio. Da Mario Soldati a Nico Orengo, passando per Beppe Fenoglio, Gianni Arpino, Franco Pic-

cinelli, Eugenio Corsini, Davide Laiolo, Mario Monti e Gina Lagorio ma non solo che hanno reso grande questa terra e sono stati alla base del riconoscimento Unesco. Senza contare il grande apporto culturale che ha offerte a queste Terre il Premio Grinzane Cavour a cui ha fatto cenno Luigi Cabutto. Una disamina appassionante che speriamo sia ripresa in un convegno dedicato solo a questa tematica.

Tommaso Lo Russo

Il sindaco di Treiso, Andrea Pionzo





LE OPERE DI ARTURO MARTINI IN MOSTRA AL MUSEO DELLA CERAMICA DI SAVONA

Vanni Perrone

Inedite e straordinarie opere di Arturo Martini sono state esposte al museo della ceramica di Savona; tappeti originali e curiosi, apparentemente molto lontani dalla sua straordinaria produzione artistica, ma che testimoniano il talento poliedrico di uno dei più grandi scultori italiani del novecento.

Un evento eccezionale imperdibile, la mostra “*La trama dei sogni. Tessuti, ceramiche, dipinti*” si è tenuta a Savona presso il Museo della Ceramica, che ha presentato per la prima volta i lavori di **Arturo Martini**, su cui, da tempo, si fantasticava sulla loro effettiva realizzazione, senza però trovare prove concrete della loro esistenza. Si tratta di sei opere tessili, bozzetti disegnati sul finire degli anni Venti, di cui si conoscevano solo i disegni preparatori custoditi dalla *Fondazione Wolfsoniana* di Genova Nervi, realizzati dalla MITA *Manifattura Italiana Tappeti Artistici* di Nervi, fondata nel 1926 da Alberto Ponis (1933) che si avvale della collaborazione dello stesso Martini, e Fortunato Depero, Arnaldo, Giò Pomodoro, Luigi Vietti e ancora Giò Ponti e Mario Sironi, per conto della neonata azienda *DIANA Decorazioni Industrie Artistiche Nuovi Arredamenti* dell'architetto genovese Mario Labò (Genova, 1884-1961) pioniere del razionalismo tra i primi ad aderire al MIAR *Movimento Italiano per l'Architettura Razionale*.



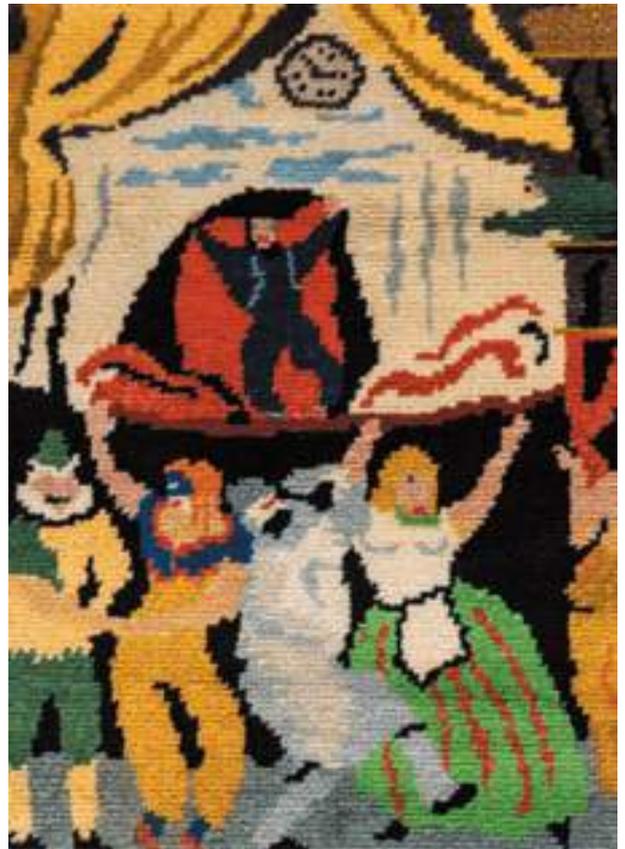
I bozzetti disegnati dall'eccentrico Martini trattano tematiche che vanno dal mondo dell'infanzia, allo spettacolo circense dal teatro, alle attività ludiche.

I sei **tappeti poi tessuti in lana in vivacissimi colori**, ricercati un po' ovunque e scoperti soltanto due anni fa, non avevano poi fatta molta strada. Acquistati in un primo tempo da un privato che le aveva usate come scendiletto per la cameretta dei bambini, erano poi entrate a far parte della collezione della famiglia Daniele Tiscione, storico proprietario della galleria d'arte “*La Navicella*” ora riaperta dai figli Julian e Hilary come galleria “*Vico Spinola*” nell'omonimo caruggio del centro storico savonese. La mostra ideata e promossa dall'associazione *Lino Berzoini* (Rovigo 1893-1971) altro grande pittore scultore ceramista, fine decoratore delle bambole Lenci, è stata curata da *Magda Tassinari*, *Donatella Venturi* e *Carla Bracco* con il contributo scientifico della *Wolfsoniana* di Nervi (che custodiva i bozzetti) e ancora dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova, dal Museo Luigi Bailo (1835-1932) fondatore del Museo Civico di Treviso che porta il suo nome, e con il sostegno della Fondazione De Mari, del Comune di Savona; è entrata a far parte degli eventi che promuovono la candidatura di Savona a Capitale della Cultura 1927.

La rassegna, ripartita in due sezioni, è stata ospitata in parte nella Pinacoteca Civica di piazza Chabrol e nel Museo della Ceramica di via Aonzo (ex sede del Monte di Pietà) a pochi metri dalla Cattedrale dell'Assunta, diretta da Luca Bochicchio. Oltre ai tappeti, è stato possibile ammirare anche una cinquantina di opere, che vanno da lavori grafici e pittorici, ai manufatti in bronzo argilla e gesso, accomunate dallo stesso valore artistico perché, sosteneva il grande Trevigiano “*Tutte le opere d'arte hanno lo stesso diritto di mettersi al poggiolo dell'universo*”. Nella stessa sede sono state ospitate anche originali lavori in ceramica e tessuti ispirati ai lavori di Martini, esposti per la prima volta in Italia, dell'artista milanese *Alessandro Teoldi* (1987) da anni ormai attivo nel suo prestigioso atelier nella Grande Mela.



*Museo della
Ceramica
di Savona*



HG

HOTEL GAIETTA

★★★

HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it



Giorgio Caviglia

Nel 1963 la “Gazzetta del Popolo” pubblica il bellissimo racconto dello scrittore e critico letterario Renzo Balbo, che attingendo ai suoi ricordi di infanzia, vissuta a Cossano Belbo, narra di una gara a cui assistette (1935) con il padre, medico in Torino, sulla piazza di Asti nella quale era impegnato Luigi Grimaldi, giocatore realmente esistito, conosciuto in tutta la Langa come “il Frate”.

È la testimonianza non solo di una sfida al pallone ma di un mondo, quello contadino, che nel volgere di pochi anni si trasformerà completamente.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, infatti – come descritto sapientemente nella trilogia la “Saga delle Colline” dallo scrittore Franco Piccinelli, ex presidente FIPAP -, la Langa sta profondamente cambiando: è iniziato l’esodo della gente dai piccoli borghi di collina alla pianura, per entrare nelle fabbriche che danno un reddito fisso e permettono di guardare con maggior serenità alla propria vita.

Questo esodo fagociterà in breve tempo la civiltà contadina che pareva immutabile e avulsa dalla modernità, facendo sparire e cambiare valori antichi e socialità in cui anche il gioco del pallone aveva una sua centralità importante.

Negli anni Novanta dello scorso secolo, un’ulteriore trasformazione per le colline langarole: il successo della viticoltura, la quale porterà la ricchezza, con i paesi presi d’assalto da migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo per godere dei piaceri dell’enogastronomia. La Langa quale “Patrimonio dell’Umanità”, sancita dall’Unesco, un mondo ricco ancora di bellezza grazie ai suoi paesaggi, ma profondamente trasformato nella sua essenza, che poco ha da spartire con quella del passato, dove non vi sono più semplici contadini ma ricchi e abili imprenditori agricoli e vinicoli, con sempre più rare osterie a conduzione familiare, sostituite da wine-bar e ristoranti stellati. La piazza non più “agorà” per incontrarsi e giocare la partita di pallone.



Bormida 1913

PALLAPUGNO TRA IDENTITÀ CULTURALE E SOCIALE



Agliano, 1903



Renzo Balbo (Torino 7/11/1930)

Nel 1940 si trasferisce da Torino a Cossano Belbo, paese originario della propria famiglia, a causa della guerra. Appena 14enne Balbo segue il fratello maggiore Adriano arruolandosi nella II^a divisione Partigiana Langhe comandata dallo zio Giovanni Balbo e dal cugino Piero che ispirò lo scrittore Beppe Fenoglio la figura del “*comandante Nord*”, il leggendario combattente ne “*Il partigiano Johnny*”.

Laureato in medicina svolge la professione medica a Torino. Sposa Carla Olimpia Richelmy, figlia del poeta Tino Richelmy. Uomo eclettico, estende i suoi interessi, artistici e culturali, oltre la propria professione pubblicando articoli e poesie su varie testate giornalistiche e riviste specializzate.

Traduce per la casa Editrice Einaudi testi letterari francesi e spagnoli. Dal 1981 al 2004 è presidente della Cantina sociale Valle Belbo e grazie alla sua faticosa opera la cantina raggiungerà traguardi importanti per dimensioni produttive e territoriali.

Nel 2021 è insignito del premio letterario sulla Resistenza italiana quale autore del romanzo “*La pelle del coniglio*”.

IL FRATE DI COSSANO

di Renzo Balbo

A Cossano chi entra in paese arrivando da S. Stefano Belbo non può fare a meno di vedere la piazza del pallone: quasi un corridoio di terra battuta, lungo un centinaio di metri, limitato sulla sinistra dalla rocca di tufo alta una ventina di metri, tutta spunzioni irregolari, venature azzurrine. Chi arriva la guarda senza sapere; sono pochi quelli che ricordano, specie tra i giovani forestieri. Una piazza ora caduta in disuso, buona al più per le bestie nelle due fiere annuali ancora rispettate, qualche baraccone e per il ballo del 15 di luglio, alla Madonna del Carmine. Eppure quei pochi metri di terra hanno una storia, anzi tante storie: quante furono le partite di pallone elastico che, sulla piazza nuova, si giocarono a Cossano, in un tempo neanche troppo remoto ma, di certo, ormai favoloso.

Qualcuno ancora ci gioca, per lo più ragazzetti di campagna, la domenica mattina, prima di messa, ma è un gioco silenzioso ormai, come di fantasmi, senza grida né incitamenti. Solo una decina di ragazzetti che danno pugni a un pallone correndo. Chi ritorna in paese dalla città (quanti gli scappati da casa per una ragione o per l'altra!) si ferma e quasi non capisce più il gioco, l'invertirsi dei campi, i <<punti>> faticosi ed astrusi. Ma ci fu un tempo, felice o infelice che fosse, in cui quello stretto budello si gremiva di gente. Uno stadio rumoroso e affollato come tutti gli stadi.

Adesso si può capire, se qualcuno racconta; pare strano che la vita e il costume mutino di tal maniera, da perdersi senza scampo, come un sasso gettato nel fiume (per i più resta solo qualche cerchio increspato che si allarga sull'acqua e si chiude finendo).

Ultimo fremito o urlo, resta ancora la piazza, in visibile abbandono. Qualche cespo d'erbacce sta già comparso, l'albero della bandiera è caduto da tempo, colla pioggia s'è corroso il tabellone dei punti, dai colori smaglianti. Ni giorni feriali, l'estate, serve ancora per le bocce, in stracche partite tra vecchi; i camionisti la trovano comoda per girare il rimorchio.

E' destino che si perda il ricordo, il ricordo di cos'è stato un intero paese, i suoi santi e i suoi diavoli.

E' quello che dicono i due vecchi sui sedili di pietra della lea.

- E' così che va il mondo. La città, è come le Americhe, si prende la forza e la gioia, la gioia... per questo il paese è ammalato. Un tempo le Americhe, adesso Torino.

-Neanche a Buenos Aires mi divertivo così. Glielo



Il gioco del pallone a Cairo M.tte, dipinto di L. Gallo, primi del Novecento



Gara al pallone, anni '30, S. Damiano d'Asti

giuro. Si ricorda cos'era? Si può ricordare?

Annisco, ricordo, ricordo. Tengo gli occhi aperti sul cerchio dell'acqua.

Sentiamo dall'altra parte della strada una allegra scalmana: sulla piazza che è davanti alla chiesa c'è un campo di foot-ball, una torma di ragazzi salta attorno ad un giovane prete.

Anche là solo terra battuta, quattro rustici pali; ma la vita è laggiù, ha saltato lo stradone. Al di qua c'è solo silenzio e l'occhio azzurro di un vecchio che sta ricordando. Soltanto il sole è quello di un tempo, che si frange feroce sul tufo, ma al tramonto neanche più quello. Quando capita, una carovana di zingari. Ecco il perché della cenere che ricopre la terra, tra le prime erbacce non rimosse, dove un tempo era il segno dell'intra (la linea di fondo), del punto fatto di forza, gridato e colpito tra gente in silenzio.

Prima della guerra le squadre giravano in macchina le strade polverose dei paesi della Langa, e la gente, per questioni di interesse e d'orgoglio, giungeva alle manate ed anche ai pugni. Allora era vita, adesso poco alla volta sta diventando uno sport sopravvissuto. Allora il paese ebbe una piazza nuova, allo sbocco del

torrente del <<ritano>> di S. Maria, proprio in funzione al gioco. Costò soldi e fatica riempire, livellare, quella specie di burrone boscoso (terreno un tempo di beccacce di passo e dei primi voli di starnie, giusto addosso alle case), ma alla fine la piazza la godettero tutti, sul gioco e alla lizza: lunga e stretta chiusa da un lato dalla rocca di tufo bianca e insidiosa: a <<sorpresapresa>>, come dicono, se il battitore riesce ad infilare il pallone in punti determinati con rispondenza falsa. Chi ricaccia e si porta al largo, all'attesa, può vedere la palla cadere smorzata, svirgolando, ai piedi della rocca, in una nuvoletta di polvere. Allora non c'è niente da fare: perdi il punto o hai una <<caccia>> sui piedi di chi ribatte.

Tra i giocatori di Cossano che meglio conobbe quella parete naturale fu senza dubbio <<il Frate>>. Luigi del Frà ebbe la sua stagione d'oro nelle annate tra il '35 e il '40. Vinse incontri per tutte le Langhe ed ancor oggi v'è chi sostiene che avrebbe potuto essere meglio di Manzo, più potente del <<Frate>> nella battuta ma di certo meno incarognito al gioco. Non lo fu perché si sciupò a far tardi la notte, nelle bische di Scorrone e di S. Donato.

Se Manzo, così forte nel corpo, dolce e serio allo sguardo, è stato l'Enea del pallone elastico, il <<Frate>> ne fu senz'altro l'Ulisse. Chi, nella valle,

non ricorda le partite di Luigi contro Fantoni, sulla piazza di Cossano, tra due ali fitte di folla tenuta alla lizza senza complimenti, a bacchettate per capirci, dai due banditori? E gente ce n'era, che si giocava nei giorni di fiera e di mercato allora tutti importanti. La merce affluiva copiosa dalle città vicine, i banchi in piazza pagavano l'affitto, e la gente che scendeva dalle colline trovava lì sopra, o sulle coperte stese a terra, tutto il necessario e anche di più: com quelli che <<facevano saltare le carte>> nell'ombrello, e le conoscevano come loro distinguevano la farina d'annata da quella vecchia.

Il bestiame era contrattato solo sulla piazza e nei suoi giorni; allora era un ritrovarsi su tutte le strade spingendo avanti i buoi, le vacche e le coppie di manzi; Cossano nell'estate di quel tempo aveva la piazza piena di bestie, di sensali e di mediatori occasionali. E c'erano anche loro, i <<cavatterra>> che a mezzogiorno mangiavano la frittata sotto la lea di ippocastani, fra i primi cespugli del ritano o all'ombra di qualche muro, giù verso la piazza vecchia. Alcuni, frattanto, indugiavano ancora alle chiacchiere o al contratto, seduti sui talloni come gli abissini, di cui le prime fotografie incominciavano ad arrivare in quel periodo di <<grandezza imperiale>>, insieme allo stupore di dover correre fin laggiù a fare la guerra al

Negus. E restavano così per delle ore di fronte alla farmacia, accanto al vecchio muro di cinta del castello, coperto d'edera, ricordo di quando il paese era ancora sede di marchesato. Ma alle tre, suonate prima del campanone di San Giovanni, poi dalla squilla della cappella dei Battuti, si trovavano tutti sulla piazza piena di sole, dinanzi al biancore riflesso della rocca a guardare, a sentire le scommesse che i negozianti di bestiame, in gilè a doppio petto e cappello tondo e duro, affidavano alla voce dei banditori; vedevano le mani affondarsi nelle tasche profonde e misteriose, venir alla luce portafogli rigonfi ed ancora assicurati al catenino di metallo. Così tra i soldi e il gioco lo spettacolo era completo. I banditori non potevano tener dietro alle offerte e la frase <<cinquecento alla prima caccia>> rimbalzava da un canto all'altro più veloce del pallone.

Il <<Frate>>, coll'orecchio attento, sapeva come regolarsi e vincere o perdere a seconda delle scommesse. Indugiava con l'occhio fisso in un punto della rocca; batteva la palla due o tre volte a terra, poi si raccoglieva nei muscoli. Allo sciogliersi del corpo il colpo di pugno, secco e de-



Deگو, anni Cinquanta



*Quadrìgla di Piana Crixia, anni Cinquanta,
da sx Riulfi Giacomo, Borelli Dario, Roba Adriano,
Bremono Elio*

ciso. Riusciva a bagnare il pallone e caricarlo di sabbia senza che nessuno se ne avvedesse. Lo passava sul braccio, nell'incavo sudato del gomito, poi lo faceva rimbalzare tra palmo e terra; la palla, per la sabbia appiccicata, risultava sbilanciata nel peso e carica d'effetto. Erano soldi sicuri.

In paese ancora ricordano il giorno in cui Luigi era carico di piombo sotto la fascia che gli avvolgeva la mano e ogni pallone battuto s'infilava alto tra i primi alberi del ritano di Santa Maria. Vinse tanto da camparci una stagione, ma finì la partita col braccio viola, gonfio come un salame, tanto il filo era stato stretto per non fare spessore. Da quel giorno gli avversari prima di incominciare andavano a tastargli il pugno senza dire una parola. Solo una volta la dissero e fu a Benevello. Ne uscì un parapiglia incredibile. I reali carabinieri sciolsero l'assembramento e legarono Aristide, la spalla del Frate, che tutti i presenti accusavano del morsicone e del colpo di pietra buscato da Berto della Torretta. Si seppe poi che la ruggine tra i due era di vecchia data, ricordo della bisca di San Donato. Aristide dati i tempi se la cavò con l'iscrizione alla milizia: andò a cantare <<Cara Virginia>> su per le ambe abissine; Berto restò, a trascinar, su per la Langa, la faccia sfigurata dal colpo. Il <<Frate>> raggiunse il suo apogeo quando vinse, sulla piazza di Asti, la sfida con quelli di Montegrosso.

Montegrosso è un paese ricco e gente con i soldi ce n'è tanta. Quando fecero saere a Cossano qual era la consistenza della posta non parlò più nessuno, ma tutti si guardarono negli occhi. Con quelle lire si potevano comprare due cascine. Si parlò dapprima di rinuncia, poi sulla spinta del farmacista d'allora, cui il pallone faceva girare la testa più che la moglie (morì d'apoplezia alla fine di una partita), la passione prevalse e si incominciò la colletta. Chi poco chi molto quasi tutti diedero e la cassetta sul bancone della farmacia si riempì di soldi. Raggiunta la somma, fecero sapere a Montegrosso di essere pronti; fu affittata la macchina e il giorno convenuto chi poteva, ed erano pochi, scese ad Asti con l'abito da sposo. Chi restava andò salutare il <<Frate>> per raccomandargli quello che gli aveva affidato.

Alle tre sulla piazza delle bestie, ad Asti, c'erano, in mezzo a quel migliaio di spettatori, dieci o dodici di Cossano, i più impegnati nella scommessa.

Erano quelli cui premeva soprattutto che Luigi i soldi se li giocasse veramente sulla piazza, al pallone, e non rintanato in qualche bettola al <<gioco del nove>>.

Il <<Frate>>, ricciuto e nero, sottile nei pantaloni bianchi, si teneva la sua quadretta vicina come la chioccia i pulcini. Gli altri tre, timidi a muso duro e sbracati,



Borgomale, partita alla pantalera, anni Sessanta



Chiusa Pesio, anni Settanta

rivelavano la maglia di sotto color ruggine; non muovevano un passo, fermi nel crocchio, sotto un sole che già incominciava a farli sudare.

Anche Luigi sentiva qualcosa di strano nel cuore: ora che i soldi non li aveva più, da quando aveva coperta la mazzetta di biglietti da mille, sbattuta sul tavolo da mani sicure, e coi soldi di mezza Cossano!

Incominciarono a giocare, e il <<Frate>> senza la rocca amica si sentiva come addormentato. Scommesse per l'aria ce n'erano, ma le voci erano sconosciute: i pochi del paese visto l'andamento del gioco, catastrofico fin dall'inizio, non osavano farsi avanti e rispondere. Avevano capito che dimenticare era quello che contava. Dimenticare orgoglio e quattrini. Alle cinque, la quadretta di Cossano non aveva un solo gioco: sul tabellone, sotto il nome Montegrosso c'era il numero sette. Luigi era l'ombra di se stesso. Non litigava, com'era suo solito, con quelli che stavano <<sotto>>. Continuava ad andare a fondo nel sudore che gli attaccava la canottiera alla pelle.

Era un sabato e la gente aumentava. Scommesse non ne urlavano più, se lo avessero fatto sarebbe stato lo stesso: i banditori seguivano il gioco senza passione, trascinando nella polvere l'asta della bandiera di <<caccia>>. L'unica, per rifarsi, sarebbe stato di fare a pugni. Ma neanche, dopo il fatto di Benevello: portare il cappello della milizia non piaceva a nessuno. Poi successe l'imprevedibile.

Mio padre, medico a Torino, ritornava al paese quella sera, e Asti è sulla strada giusto a metà. Vide dall'auto la partita e si avvicinò, senza saperne nulla. Tra la gente ai bordi della lizza (era il tempo del riposo tra un gioco e l'altro, quando si inverte il campo) vide Luigi, poi a poco a poco anche gli altri; sentì quello che dicevano gli spettatori.

Non aveva abitudine alla scommessa e neanche troppi soldi da sciupare, ma con Luigi si dava del tu, e da giovane aveva giocato tanto al pallone da averne il braccio destro leggermente ingrossato, là dove il pugno s'attacca al polso.

Si fece largo tra la calca e io che lo accompagnavo restai indietro, tra le schiene che non si volevano muovere. Lo vidi vicino al <<Frate>> che si preparava a battere. Lo toccò appena sulla schiena, Luigi volse gli occhi neri e immobili e glieli piantò addosso. Non disse <<bai>>; ma la rabbia già gli cancellava dal volto la mortificazione e le scuse, quando mio padre gridò: - Tremila alla prima caccia! Luigi si fermò. - Tremila alla prima caccia!

Luigi si asciugò la fronte, poi bevve un sorso di gazzosa. La scommessa, scivolata nel silenzio dalla piazza, l'aveva raccolta uno di Montegrosso, panettiere vicino al Municipio.

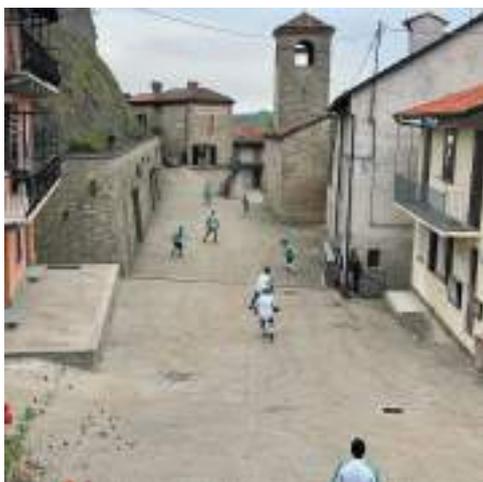
Il <<Frate>> si fece dare il pallone, si raccolse e prese la rincorsa. La molla del braccio scattò con tale violenza ed in tal maniera che quel pugno sembrava destinato a tutte le teste sconosciute che sporgevano curiose dalla lizza. Il pallone filò diritto, senza sabbia,

senza rocca, e pareva che il diavolo lo portasse. Mondo di Montegrosso, che lo ribatteva, ci appoggiò solo il pugno all'incontro e quello senza sforzo ritornò indietro. Il <<Frate>> con una corsa si portò sotto, lo colpì e lo infilò lontano, oltre l'intra, tra le colonne di ferro del portico del bestiame. Alla lizza e sul gioco tutti fermi, coll'orecchio che ancora rintronava per il <<ti crepo!>> del <<Frate>>, all'ultima battuta.

Mio padre continuava a scommettere gridando, e Luigi a dar pugni, sudare, legarsi la fascia alla mano. Tra quelli di Cossano ci fu chi arrischiò un biglietto da mille, e tanti soldi così faceva paura a dirlo. Luigi, quella sera, fece tutto da solo: urlava a quelli della quadretta di non toccare il pallone: - A me... lascialo a me! Io credo che ogni volta che colpiva la palla ci vedesse dentro tutta Montegrosso. Incominciò a guardare Mondo negli occhi e a sputare per terra quando lo incontrava alla metà campo, nei cambi di gioco. E qualcosa sottovoce glielo diceva sempre, ma chi era ai bordi del campo non poteva udire. Era ormai sicuro di vincere, e la rocca l'aveva trovata nella voce di mio padre che, ormai senza risposta, continuava a ripetere: - Tremila al gioco per Cossano - Ma la piazza era tutta in silenzio.

Il <<Frate>> vinse tutti i dodici giochi uno di fila all'altro, senza guadagnarci una lira, finendo di giocare che già iscuriva. Era pallido e tremava.

Incominciò a bere gazzose ed un singulto strano gli scrollava il collo. Finita una, via lontano in mezzo alla piazza e il dito già premeva la birilla di un'altra bottiglia. Quando ebbe finito di bere si tolse la fascia, che sottile e verde si svolgeva nella polvere. Si avvicinò a mio padre, che rise e gli diede una manciata di soldi. Tornammo tutti insieme al paese. Luigi lo prendemmo in macchina con noi. Io gli cedetti il mio posto, davanti, alla destra di chi guida".



Anni duemila, Ceretto Langhe



Castellino Tanaro, anni duemila



CAIRESE: LA FESTA GIALLOBLU

Giorgio Crocco

C'erano centinaia di persone nell'anfiteatro di Cairo, martedì 18 giugno, per festeggiare i meravigliosi ragazzi gialloblu per la promozione in serie D. Un percorso netto quello della squadra di Riccardo Boschetto, con quattro vittorie, due con il Mapello e due con il Terni, unica squadra italiana ad aver vinto tutte le partite dei play-off. Molto folta la rappresentanza dei giovani calciatori delle squadre giovanili della cairese. I giocatori della 1° squadra sono stati chiamati uno ad uno e calorosamente festeggiati; ci sono stati molti interventi a commento della grande impresa sportiva, che ha riportato la cairese, dopo 32 anni, nel massimo campionato italiano dilettanti. Molto apprezzati gli interventi del presidente Fabio Boveri, del vice Federico Boveri e dell'allenatore Federico Boschetto, che ha ampiamente elogiato i suoi ragazzi per l'obiettivo raggiunto, ripercorrendo il lungo e non facile percorso che ha portato alla promozione. Lo stesso ha espresso il ringraziamento alla famiglia Boveri per aver condiviso un programma di lavoro che ha poi portato alla serie D. Sono poi intervenuti il D.G. Franz Laoretti e alcuni dirigenti e tecnici dello staff Gialloblu. Si sono susseguiti i saluti di rito del sindaco Paolo Lambertini e del presidente della provincia Olivieri. Non poteva mancare l'accorato intervento dell'ex Presidente Franco Pensiero, che per ben 26 anni ha guidato la cairese sviluppando in modo determinante il settore giovanile, vero fiore all'occhiello della società, nel quale sono

cresciuti calciatori che poi si sono affermati nelle prime squadre. La serata è proseguita con i fuochi d'artificio e hanno preso la parola Daniele Siri dell'Anкора e Giorgio Crocco di Carta Bianca, che hanno fatto rivivere agli spettatori presenti la lunga e vittoriosa trasferta di Terni, un'indimenticabile maratona in Umbria, seguita da più di un centinaio di tifosi che per tutta la vincente gara hanno incitato la squadra gialloblu. In mezzo al tripudio dei ragazzi e dei tifosi, nel rinfresco si è proceduto al taglio della torta e l'entusiasmo ha coinvolto gli spettatori presenti. Si chiude così una stagione ricca di soddisfazioni, che ha portato la squadra gialloblu nel campionato di Serie D, una categoria molto stimolante nella quale si incontreranno squadre della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, formazione di blasono che rappresentano storiche città dell'area nord-occidentale. Siamo certi, però, che la squadra gialloblu, vista la competenza del suo staff/societario riuscirà anche a ben figurare in questo nuovo, difficile campionato. Non resta che esprimere le nostre felicitazioni della redazione di Carta Bianca per il risultato conseguito. Come primo passo verso la serie D c'è stata nei giorni scorsi la conferma dell'allenatore Riccardo Boschetto, un rinnovo più che meritato per un tecnico vincente ed esperto che ha già avuto positive esperienze nel campionato di Serie D; campionato che inizierà l'8 settembre e sarà preceduto dalla Coppa Italia. Auguri cairese!



UNA GIORNATA AL PRONTO SOCCORSO

I barellieri entrati all'interno del pronto soccorso dell'ospedale di Savona si sono trovati di fronte ad un caos indescrivibile, una scena che si ripete quotidianamente, dovuto al gran numero di barelle allineate ovunque, non uno spazio libero, e continuavano ad arrivare ambulanze. Il personale infermieristico, indaffarato con le cartelle in mano, si aggira tra i lettini soffermandosi ad ogni richiesta dei degenti, dando ad ognuno una parola di conforto o aiutandoli per i bisogni corporali con una naturalezza ammirevole. Una barella se ne va, altre due arrivano. Anche il corridoio viene tutto occupato, muoversi è diventato un problema, inservienti ed infermieri ce la mettono tutta a districarsi per portare i pazienti dai dottori o per visite particolari. È uno spostamento continuo di barelle che gli infermieri eseguono con perizia, rientrando nella loro normalità giornaliera. È un lavoro incessante ed anche se la stanchezza si può notare nelle loro facce, quello che non manca è un sorriso, una parola di conforto per quanti sono in attesa di una visita. Per questo è giusto porsi una domanda per quanto riguarda la nostra sanità, da sempre sulla bocca dei nostri politici e da sempre mai mantenuto quanto promesso. Molti nostri sanitari scelgono di

andare all'estero, come dare loro torto? Vedendo come i dottori e tutto il personale infermieristico svolgono la loro mansione, per quanto vengono retribuiti, è sempre poco non avendo un attimo di respiro fino alla fine del loro turno lavorativo e, a volte, subire delle male parole da chi è in attesa per una visita che si prolunga, come se la colpa dipendesse da loro, dal protrarsi del tempo e non da chi dovrebbe prendersi carico del problema. Alla fine, tornati a casa, saranno sfiniti, ma sempre pronti a riprendere la loro mansione per aiutare quanti hanno bisogno di cure e cercare con le loro attenzioni di aiutarli nel migliore dei modi. Il loro lavoro è un'opera più che caritatevole per l'opera che svolgono, per questo sarebbe giusto che venissero presi più in considerazione da chi promette e non mantiene. Dopo le tante promesse, il risultato è stato un drastico ridimensionamento dei Centri Sanitari, che hanno aumentato a dismisura il lavoro a dottori e infermieri, oltre ad allungare i tempi di attesa per quanti hanno bisogno di una visita specialistica. Questo è il risultato di quanto promesso per migliorare la sanità da chi continua a sbandierarla in continuazione, come per farsene un vanto.

Gianni Toscani

GUARDA CON GLI OCCHI DEL CUORE

La magia della fotografia abbinata a musiche bellissime ha mosso la mia pigra penna. Ringrazio Silvano Baccino per la piacevolissima serata, che mi ha coinvolto, e che ha coinvolto con me, a giudicare dagli applausi sinceri, i molti cairesi presenti. Come cairese potrei essere giudicato di parte, può essere, ma mi sono sentito orgoglioso che un nostro concittadino sia un grande. Nel documentario, oltre all'indiscutibile professionalità, si è sentito il suo profondo amore per Cairo. Non vorrei essere irriverente, ma mi ha ricordato Fellini, che con possibilità molto più grandi ha esternato il suo amore per Rimini nel famoso film *Amarcord*, raccontando scene di vita quotidiana e immortalando con le immagini la storia di una città nella concretezza dei suoi personaggi. Silvano ci ha fatto rivivere le abitudini e i personaggi della nostra età, con la sensibilità che solo un vecchio cairese come lui possiede. Il Teatro Osvaldo Chelbello, stracolmo di gente, ha smentito il detto "nessuno è profeta in patria". Rimini ha avuto il suo Fellini, noi il nostro Silvano.

Enrico Caviglia





**GIOCHI DELLA GIOVENTÙ
DA NON DIMENTICARE
90 METRI PIANI, 1959,
CLASSIFICA:**

Borreani Gianluigi, tempo 9"1
Briano Bruno, tempo 9"2
Ottolia Giulio, tempo 9"2
Panconi Renato, tempo 9"3
Nervi Fabio, tempo 9"4
Nolasco Franco, tempo 9"4

Gianluigi Borreani

“NO” AL TERMOVALORIZZATORE

Nell'ultimo consiglio comunale c'è stato un acceso confronto tra il sindaco Paolo Lambertini, la sua giunta e le due minoranze, sulla possibile realizzazione di un termovalorizzatore nelle aree del comune di Cairo o di Cengio. In merito a questo insediamento, i cittadini e le amministrazioni della Val Bormida hanno espresso forte contrarietà al progetto. Anche se il comune di Cairo, nelle parole del suo sindaco, ha ribadito che non vi è nessun atto ufficiale che stabilisca tale insediamento; esiste solo un'indicazione del Rina, che fra le varie aree indicate in Liguria indica anche i territori del Comune di Cairo e di Cengio come possibili per la realizzazione di tale impianto. I consiglieri delle due minoranze, Alberto Poggio e Giorgia Ferrari, hanno ampiamente esposto la contrarietà dell'intera comunità ad un insediamento di quel tipo, che andrebbe ad accrescere e appesantire un territorio che da molti anni è già stato sottoposto ad un elevato inquinamento ambientale, non più in grado di sopportare lo smaltimento di prodotti inquinanti provenienti da un'ampia parte del territorio della Liguria. Inoltre, l'impianto sarebbe anche sottodimensionato ed economicamente non conveniente, non solo per la quantità di rifiuti smaltiti, ma anche sul piano logistico, per gli elevati costi di trasporto. Facendo una considerazione più che evidente, diventa molto difficile trasferire i rifiuti dell'area di Genova nel territorio della Val Bormida, quando a Ge-

nova esistono concrete possibilità di smaltimento. Purtroppo, da tempo, le indicazioni e le scelte che arrivano dalla amministrazione regionale sono molto penalizzanti per il territorio della val Bormida e dell'area savonese. Oltre al termovalorizzatore esiste la volontà di insediare un rigassificatore nell'area marina di Vado, costruendo un nuovo lungo gasdotto che interesserà molti comuni dell'entroterra savonese, e sono già stati avviati contatti da parte di Snam con i proprietari dei molteplici terreni interessati alla costruzione della condotta del gas. In questo caso, molte amministrazioni e comunità hanno espresso forte dissenso al suddetto insediamento e la protesta dei cittadini da tempo continua in molte sedi che esprimono un parere fortemente contrario alla realizzazione dell'impianto. Per ora la situazione di stallo in cui si trova la Regione Liguria sembra rallentare l'adozione di provvedimenti, anche se è sempre necessario prestare molta attenzione, per non consentire che questo intervento possa causare guai seri all'intero sistema economico e marittimo della nostra provincia, dove l'area marittima è una risorsa ambientale di grande valore, intorno alla quale è insediato un sistema produttivo, commerciale e turistico, volano della nostra economia provinciale. Per questi e tanti motivi le scelte vanno attentamente valutate e, nel caso, contrastate con decisione ed unità delle comunità interessate.

Giorgio Crocco

cartoplast
Tel 019 - 51 01 27
CAIREGG S.p.A.



CARTA

CANCELLERIA

IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI

DETERGENZA



Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno



Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)



019 - 51 01 27



cartoplastsas@gmail.com

LE PROSSIME PUBBLICAZIONI



Per prenotazioni e acquisti scrivere a info@cartabiancanews.it oppure telefonare al 3452237396



IL CONSORZIO CAMPANILE
VI ASPETTA IN PIAZZA SAVONAROLA
PRESSO LA TAVERNA
"LA CORTE DEGLI EMRBIACI"

Embrìaci . Signori di Gibellotto
CONSORZIO IL CAMPANILE C.I.V.
Tire e focaccia al formaggio, birra e bevande

Scan Me!



Cairo Medievale

www.cairomedievale.com



Si ringrazia per la preziosa collaborazione

L'Amministrazione Comunale, il personale Comunale, il Corpo di Polizia Municipale, il Comando dei Carabinieri, la Scuola di Polizia Penitenziaria, il Gruppo Alpini Cairo Montenotte, il gruppo Comunale Volontari Protezione Civile, la Croce Bianca Cairo M., la Croce Rossa Millesimo, la Parrocchia San Lorenzo, la Consulta Giovanile di Cairo Montenotte, il Consorzio Il Campanile, i Commercianti Cairesi, A.S.D. Atmosfera Danza, A.S.D. La Danza è... Alessandro Bechis e il Ferrania Film Museum e A.L.M.A. sicurezza.

Un ringraziamento particolare a: Eraldo Ammannati per la consulenza e all' Ass. Culturale l' Agresto di Monteriggioni, Alex Chiabra per la grafica, Stefano Bellino e Giulia Grenno per la promozione, Roberto Greco e Nello Peluso per la fotografia, Asd Ordine del Gheppio, Don Massimo Iglina, Silvano Baccino, gli Artisti e le compagnie partecipanti, i figuranti nelle sfilate, i volontari della Pro loco, le associazioni coinvolte nelle bancarelle, gli esperti medievali che ci hanno aiutato nella ricerca storica e a tutte le persone che hanno collaborato in modo anonimo per gli allestimenti e i costumi.

Direttiva della pro loco di Cairo Montenotte

Presidente: Bergia Ezio, Consiglieri: Baccino Marco, Cicerelli Adriana, Cicerelli Roberto, Crocco Romina, Ferraro Tiziano, Musso Annamaria, Nari Andrea, Pera Luisella, Violino Valter.

Stampa Coop Tipograf (Savona)

Alla corte del Carretto
Lassù nel castello del Borgo
Dove lo sguardo si allontana verso l'infinito
Aida, leggiadra fanciulla guarda la Valle.
Davanti a lei distese di fiori
E negli occhi
Grandi spazi di cielo
Lontani sogni di bambina che ora si
Intrecciano con storie di cuore.
E noi ne raccontiamo le gesta
Matrimonio di potere
Balli e canti
Racconti di terre lontane
Incantesimi e magie
Mabarde e spade sguainate in duelli senza limiti
Cortei con madonne e messeri
Infine, ricordi di mare che si nascondono dietro
una sola bandiera

ACCORRETE TUTTI A SCOPRIRE ANFRATTI SEGRETI
E MUSICHE ANTICHE. VENITE FORESTI E NATI
A VIVERE O A RIVIVERE LA NOSTRA STORIA.

Durante i cinque giorni della festa si potranno visitare:

- Il campo militare all'esterno della Torre carceraria in Piazza XX Settembre dove una guida condurrà i visitatori, in numero di tre alla volta, a visitare le varie stanze che saranno allestite in modo tipicamente medioevale.
- All'interno del Palazzo Scarampi la "Stanza segreta" che verrà arredata come una vera e propria prigione medioevale, animata da figuranti mentre una guida spiegherà come si viveva all'interno di essa. Il tutto verrà curato dall'associazione dell'Ordine del Gheppio.

La zona di Porta Soprana sarà dedicata al "circolo Magico", cartomanti, chiromanti e maghi creeranno un'atmosfera di mistero.

Per le vie del centro storico ci saranno musicisti, saltimbanchi, giocolieri, maghi e imbonitori che faranno divertire grandi e piccini. Quest'anno ci sarà una grande sorpresa, gli spettacoli saranno presentati da un ospite d'eccezione l'improvvisatore in rima Gianluca Foresi.



La festa

Alda degli Embriaci... una donna del suo tempo
Tutto ruota come in un vortice intorno alla festa per
antonomasia: IL MATRIMONIO.

Ottone I del Carretto e Alda degli Embriaci saranno uniti in
matrimonio secondo i canoni del Medioevo con un contratto
tra i rispettivi padri alla presenza del notaio.
Gli accordi saranno validi solo dopo la prima notte di nozze
mentre il Vescovo darà la sua benedizione ma il matrimonio
non si terrà in chiesa.

Al termine luci al cielo e festa sulla terra.

tutti i giorni:

Ore 19 Apertura del mercato medioevale: artigiani al lavoro, mercato delle merci, giochi per grandi e piccini, campo militare, apertura delle taverne.

in PIAZZA DELLA VITTORIA:

Ore 19:30 "Tumultum Tympana" i tamburini dell'ordine del Gheppio aprono i festeggiamenti con il saluto del Castellano

Ore 20 Gianluca Foresi "All'improvviso la rima" presenta gli artisti della serata

in PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 19:15 "Tumultum Tympana" i Tamburini dell'ordine del Gheppio

Martedì 6 agosto

PIAZZA DELLA VITTORIA

Ore 20:30 Errabundi Musici in "Tempus est locundum"

Ore 21 Esibizione del gruppo "Danza è". Direzione artistica di Irene Bove

Ore 21:15 Lo Mago Abakuk in "Uno due trino"

Ore 22 Alessio Burrini "Fly in the street"

Ore 22:30 "Atmosfera Danza" diretta da Gabriella Bracco

Ore 22:45 I Piromanti in "Alchemy"

Ore 23:30 Mago Kalù in "Kalù descaiso"

Ore 24 Musici Riuros in "Arcaico presente"

PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 20:30 Mago Kalù in giochi e magie mirabolanti

Ore 21 "Atmosfera danza" diretta da Gabriella Bracco

Ore 21:30 "Tumultum Tympana" ritmi medioevali

Ore 22 La Compagnia del Drago Nero in "Legio Inferi"

Ore 22:30 Esibizione del gruppo "Danza è". Direzione artistica di Irene Bove

Ore 23 Lo Mago Abakuk

Ore 23:30 Alessio Burrini Arte circense

Ore 24 I Piromanti

Ore 21:30 Concerto medievale in biblioteca a cura della Prof. Roberta Pregliasco.

Mercoledì 7 agosto

PIAZZA DELLA VITTORIA

Ore 20:30 Errabundi Musici in "Tempus est locundum"

Ore 21 Esibizione del gruppo "Danza è". Direzione artistica di Irene Bove

Ore 21:15 Lo Mago Abakuk in "Uno due trino"

Ore 21:30 Sfilata storica da Porta Soprana per l'arrivo delle famiglie di Ottone I del Carretto e Alda degli Embriaci

Ore 22 La sfilata arriva in Piazza Vittoria salutata dal Notaio e omaggiata da musicisti, danzatrici e uomini in armi

Ore 22:30 Giullari del Corvo in "Caput Borghi"

Ore 23 Mago Kalù in "Kalù descaiso"

Ore 23:30 Alessio Burrini "Fly in the Street"

Ore 24 I Piromanti in "Alchemy"

PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 20 Mago Kalù in giochi e magie mirabolanti

Ore 20:30 Musici Riuros

Ore 21 I Giullari del Corvo Arte circense

Ore 21:30 Alessio Burrini

Ore 22 I Piromanti

Ore 22:30 La Compagnia del Drago Nero in "Legio Inferi"

Ore 23 Lo Mago Abakuk

Ore 23:30 Musici Errabundi

Ore 24 La Compagnia del Drago Nero in "Mea Culpa"

Giovedì 8 agosto

PIAZZA DELLA VITTORIA

Ore 20:30 Lumacorni Band Musiche dal Medioevo

Ore 21 Esibizione del gruppo "Danza è". Direzione artistica di Irene Bove

Ore 21:15 Lo Mago Abakuk in "Uno due trino"

Ore 22 Alessio Burrini "Fly in the street"

Ore 22:30 "Atmosfera Danza" diretta da Gabriella Bracco

Ore 22:45 I Piromanti in "Alchemy"

Ore 23:30 Mago Kalù in "Kalù descaiso"

Ore 24 Musici Riuros in "Arcaico presente"

PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 20:30 Mago Kalù in giochi e magie mirabolanti

Ore 21 "Atmosfera danza" diretta da Gabriella Bracco

Ore 21:30 "Tumultum Tympana" ritmi medioevali

Ore 22 La Compagnia del Drago Nero in "Legio Inferi"

Ore 22:30 Esibizione del gruppo "Danza è". Direzione artistica di Irene Bove

Ore 23 Lo Mago Abakuk

Ore 23:30 Alessio Burrini Arte circense

Ore 24 I Piromanti

IN CHIUSURA DI SERATA Lumacorni Band

Venerdì 9 agosto

PIAZZA DELLA VITTORIA

Ore 20:30 Sonagli di Tagatam

Ore 21 Lo Mago Abakuk in "Uno due trino"

Ore 21:30 Sfilata storica (da Porta Soprana) per l'arrivo delle famiglie di Ottone I del Carretto e Alda degli Embriaci

Ore 22 La sfilata arriva in Piazza Vittoria. Dichiarazione di dote da parte dei padri degli sposi. Omaggio di musicisti, danzatrici e uomini in armi

Ore 22:30 Giullari del Corvo in "Caput Borghi"

Ore 23 Alessio Burrini "Fly in the Street"

Ore 23:30 I Piromanti in "Alchemy"

Ore 24 Lumacorni Band

PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 20 Musici Riuros

Ore 20:30 I Giullari del Corvo Arte circense

Ore 21:30 Alessio Burrini

Ore 22 I Piromanti

Ore 23 Lo Mago Abakuk

Ore 23:30 "Tumultum Tympana" i Tamburini dell'ordine del Gheppio

Ore 24 Sonagli di Tagatam

Sabato 10 agosto

PIAZZA DELLA VITTORIA

Ore 20:30 Sonagli di Tagatam

Ore 21 Gianluca Foresi presenta la Rievocazione storica del Matrimonio di Ottone I del Carretto con Alda degli Embriaci

Ore 22:30 Spettacolo pirotecnico

Ore 23:15 Alessio Burrini "Fly in the Street"

Ore 23:45 I Piromanti in "Alchemy"

Ore 24:15 Saluti a tutti gli artisti

PIAZZA XX SETTEMBRE

Ore 20 Musici Riuros

Ore 21 Alessio Burrini

Ore 21:30 I Piromanti

Ore 22 Sonagli di Tagatam

Cairo Medievale

Alta degli Embriaci
una donna nel tempo

6-10 agosto 2024



Info e programma
cairomedievale.com



Città di
CAIRO
Montenotte

